ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 249
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
19-20 Ottobre 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'erabito - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Concessioni: L. 40 per linea in corpo - Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero [illegible] Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 44 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

BOLLETTINO N. 876

INCURSIONE SU MIKABBA

Gli impianti dell'aeroporto e la pista di lancio colpiti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Giornata tranquilla lungo tutto il Fronte Egiziano.

Una incursione aerea su Bengasi ha causato qualche danno a fabbricati civili e un morto e tre feriti nella popolazione.

Presso Bollum sono stati catturati 4 aviatori inglesi e uno neozelandese, sostituenti l'equipaggio di un apparecchio abbattuto.

Velivoli dell'Asse hanno operato sull'aeroporto di Mikabba, colpendone gli impianti e la pista di lancio. Un nostro aeroplano non ha fatto ritorno dalla sua missione bellica.

Sala macchine d'un sommergibile

Nella sala delle macchine d'un nostro sommergibile in navigazione nel Mediterraneo (Telefoto Luce - «Stampa Sera»)

Ottobre di fuoco a Stalingrado

Le difese sovietiche frantumate dall'attacco sferrato da nord dai tedeschi

L'inutile sacrificio dei russi -- Lo spettro dell'inverno grava sulle truppe sconfitte -- Il progressivo crollo dei capisaldi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Persino le ciminiere che erano ancora rimaste in piedi — secondo il corrispondente di guerra Zenkner sul 12 Uhr Blatt — erano state trasformate in formidabili posizioni di tiro nella fabbrica «Barricata rossa». Infatti, i bolscevichi, nella loro rapida opera di trasformazione degli edifici industriali di Stalingrado in fortilizi, iniziata il 23 agosto, non avevano dimenticato neppure le ciminiere. Lungo di esse erano state aperte tante feritoie dietro le quali su minuscoli ripiani costruiti all'interno del lungo camino erano stati piazzati mitraglieri e fucilieri scelti.

Le piazzole

Dalle [illegible] ciminiere che si elevavano dai complessi industriali di Stalingrado, i bolscevichi possedevano così molte ottime posizioni di tiro che permettevano loro di dominare per un ampissimo raggio la zona dei combattimenti. Gli «Stukas» riuscirono, con veri prodigi di abilità, a centrare parte di tali ciminiere, facendole crollare con una sola bomba. Altre di esse furono abbattute, pezzo per pezzo, dai colpi dell'artiglieria. Si può osservare, secondo quanto scrive un altro inviato di guerra, che anche da certe ciminiere stranoate, rimaste solitarie più o meno pericolanti, i bolscevichi rimasti nelle posizioni più basse sparavano, con stoicismo più unico che raro, a sparare. Fu [illegible] punito contro qualcuno di questi mostriciattoli di ciminiera e contro qualche ciminiera, rimasta miracolosamente intatta fra l'immenso mare di rovine a cui erano ridotte anche tutte le [illegible] degli stabilimenti «Barricata rossa», che avrebbero impegnato le truppe germaniche nell'assalto finale, che portò poi, nel pomeriggio di sabato, alla conquista definitiva di tutta l'area, estendentesi su una profondità per più di un chilometro lungo la riva occidentale del Volga, dove sorgevano gli ultimi edifici — ormai anche essi semidistrutti — della grandiosa fabbrica di cannoni.

Furono i genieri d'assalto, i fanti, i granatieri corazzati, in furioso corpo a corpo, a distruggere le ultime ostinate resistenze e a debellare gli insidiosi nidi di mitragliatrici con un impetuoso attacco da nord e da sud.

Come osserva il Voelkischer Beobachter, il destino di Stalingrado si compie con l'attacco definitivo sferrato dal nord della città. Ora, secondo quanto dicono le ultime informazioni diramate da fonte militare, gli attacchi germanici sono concentrati contro il complesso industriale intitolato «Ottobre rosso». Per una strana fatalità della sorte, questi stabilimenti metallurgici bolscevichi vengono a trovare la loro fine proprio nel mese di ottobre, con che il loro nome, di fronte al massacro cui i sovietici nella loro folle resistenza hanno voluto sottoporsi su quel terreno, diventa una tragica definizione di quella lotta che inutilmente viene ormai protratta da ben 57 giorni.

La perdita di Stalingrado è un fiero colpo subito dai sovietici che — secondo notizie pervenute da [illegible] in grado di conoscere con sufficiente esattezza il pensiero di Mosca — avevano la certezza di poter passare l'inverno in quella città.

L'essere stati sloggiati produce quindi un grave collasso morale, soprattutto fra le truppe.

Quel che manca

Eloquenti sono, in proposito, alcune dichiarazioni fatte dal capitano della Divisione della Guardia bolscevica, Ivan Nesicuskij, fatto prigioniero in questi giorni dai soldati germanici. Fra l'altro, egli ha detto testualmente:

«Al principio i miei soldati combattevano ancora con entusiasmo, ma allorchè abbiamo perduto l'80 per cento della truppa e il 90 per cento degli ufficiali, subentrò una indifferenza generale e gli uomini si abbandonarono pieni di amarezza al loro ineluttabile destino. Ora i soldati sovietici vedono con terrore l'avvicinarsi dell'inverno e temono la fame. Già nell'inverno scorso l'alimentazione era insufficiente. In quest'inverno, dopo che abbiamo perduto i due terzi dei nostri più fertili territori, diventerà catastrofica.

«La scarsezza di carburante e soprattutto la mancanza di cavalli ci mette di fronte a compiti irrisolvibili anche per quanto riguarda i trasporti».

La situazione generale dell'Armata sovietica poi è così varia che i capi bolscevichi hanno adottato il metodo di chiamarsi eroi, della tradizione zarista, onde guadagnare alla loro causa gli ufficiali zaristi e della Guardia bianca al fine di concentrare il più possibile tutte le forze della resistenza per l'imminente inverno.

Il colonnello sovietico Pawel Kordilowskij, anche lui recentemente fatto prigioniero dalle truppe germaniche, ha dichiarato in proposito:

«Io stesso ho servito nelle armate zariste e a noi sembra caratteristico il fatto che la propaganda bolscevica usa magnificando, in forma ognora crescente, passati eroi popolari dei tempi degli Zar; non solo, ma che la radio bolscevica stia ora diffondendo marce militari zariste. Quali ricompense al valore per gli ufficiali dell'armata sovietica, sono stati ora istituiti nuovi ordini, che portano il nome di condottieri zaristi. Così, ad esempio, l'ordine di Rumiancev, il grande capitano di Caterina II, l'ordine di Kutusow, del condottiero Kutusow che nel 1812 respinse Napoleone e infine l'ordine di Alexander Nevski, che è stato così denominato dal Principe Nevski. Evidentemente, il sistema bolscevico, che vede la fine della sua ideologia, tenta di caricare sulle spalle degli altri la responsabilità della sconfitta e stesso della rovina».

Timoscenko, nel settore centrale, ha tentato in questi giorni di risollevare con la preparazione di una grandiosa offensiva il morale delle truppe. Lo stroncamento improvviso della progettata offensiva, quando era sicura nella fase di preparazione, da parte dei germanici, ha fatto ottenere all'iniziativa di Timoscenko esattamente l'effetto contrario. Le grandi speranze dei bolscevichi sono concentrate sul Caucaso. Ma, anche là, le grandi avanzate in corso su Tuapse, sul Grozny e verso altri punti strategici sovietici, segnano quotidianamente nuovi successi germanici.

Carlo Crisma

Sul culmine conquistato

La bandiera di guerra del Reich sventola, quale segno di conquista, sul culmine del Passo di Kluchor nella catena del Caucaso

Timoscenko in disgrazia?

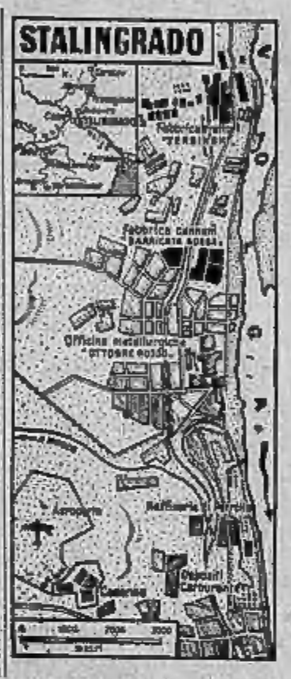
Istanbul, lunedì sera.

Da Mosca, si apprende che il Congresso annuale della gioventù sovietica, tenuto in questi giorni in quella Capitale, il nome di Timoscenko non è stato esaltato fra quelli dei condottieri «eroi della Nazione». Inoltre, il nome del Maresciallo sovietico non è più compreso nella lista delle quattordici personalità bolsceviche alle quali è stata conferita la presidenza onoraria del movimento giovanile sovietico. La medesima lista pubblicata l'anno passato, il 18 ottobre, portava ancora il nome di Timoscenko ma non più quello di Budienny. La sorte del maresciallo comunista è rimasta avvolta nel mistero. Si sa che egli è stato arrestato e si suppone persino che sia stato fucilato. Comunque, il «caso Budienny» viene ora rievocato, mentre si apprende che che il nome di Timoscenko è scomparso anch'esso dalla famosa lista. In questi ambienti ci si chiede se il tanto celebrato maresciallo sovietico non sia anche egli caduto in disgrazia.

Aeroplano germanico segnalato sull'Islanda

Stoccolma, lunedì sera.

E' stato annunciato a Londra stamane che è stata segnalata la presenza di un aeroplano germanico sull'Islanda domenica pomeriggio. L'allarme aereo è durato mezz'ora.



Sintomatiche cifre di Londra

La gravità delle perdite navali

Una enorme percentuale di trasporti e di unità da guerra ferma nei cantieri di riparazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.) - La dichiarazione fatta ieri dall'Ammiraglio britannico, secondo cui i cantieri navali hanno riparato, riarmato e rinviato in combattimento ventimila unità della flotta ed hanno inoltre riparato 35.000 navi mercantili per un dislocamento totale di 163 milioni di tonnellate, desta un senso di meraviglia generale, non per la capacità lavorativa dei cantieri inglesi, ma per l'entità dei danneggiamenti subiti dalla marina britannica.

Essa dimostra che una forte aliquota della flotta da guerra e della flotta mercantile è continuamente fuori combattimento a perchè i allarmenti proseguono sempre, mentre le navi precedentemente danneggiate sono in riparazione, vi è una forte quantità di tonnellaggio che praticamente deve essere aggiunta a quello distrutto, perchè, per la guerra, è lo stesso che non esista.

Questa dichiarazione dell'Ammiraglio getta una luce ancor più viva sulle vittorie aeronavali dell'Asse e sull'importanza sempre crescente che, col continuo assottigliarsi delle flotte anglo-sassoni, va acquistando, ai fini della vittoria, la battaglia degli Oceani. La *Gazzetta de Lousanne* vi dedica oggi un lungo articolo, nel quale mette soprattutto in luce l'interesse che presenta il fatto che, mentre il Mediterraneo è inaccessibile per l'Inghilterra senza perdite altissime, anche la via delle Indie scoperta da Vasco di Gama è invalidata dall'arma subacquea; è impossibile valutare l'influenza di questa situazione sullo svolgimento della guerra. Essa, impedendo totalmente o rendendo precarie tutte le comunicazioni marittime, intercettando i trasporti di materiale e di viveri in ogni direzione, assorbendo enormi forze navali per ogni convoglio, ha una azione paralizzante su tutti indistintamente i teatri della guerra, dall'estremo al medio e al vicino Oriente, dal fronte russo al territorio metropolitano britannico. Contemporaneamente, questi circoli militari notano che in questa guerra la situazione sui mari e sui fronti terrestri è collegata anche alla azione aeronautica. Al bombardamento di Malta, che richiama in questo momento l'attenzione di tutti i tecnici, viene attribuito, in base alla esperienza passata, grande valore per le future operazioni nel settore africano.

Così marcia, in tutta la sua perfetta fusione, l'armoniosa collaborazione delle tre armi dell'Asse. E' già l'atmosfera della vittoria in atto che ravviva lo spirito di sacrificio dei popoli dell'Asse e che rinsalda la loro forza di resistenza e la loro ferrea unione.

Caratteristico di una coalizione sconfitta ed in pieno disfacimento appare, invece, agli osservatori neutrali ed imparziali lo spettacolo che offrono i nostri nemici con le loro pubbliche discussioni, le loro discordie dilaganti e i loro presunnuali clamorosi di colossali azioni militari, annunci destinati a nascondere l'avvicinarsi della sfacelo definitivo. A tale scopimento di un'irrimediabile disfatta se ne è aggiunto un altro: l'inutile occupazione americana di Monrovia, città di 8000 abitanti, capitale della Repubblica negra di Liberia che spesso gli anglo-sassoni hanno citato ipocritamente ad esempio del diritto dei popoli di governarsi da se stessi. Pare che nella «conquista» di questi pochi chilometri di territorio africano gli americani vedano una operazione strategica importante.

La R.A.F. in Francia

40 morti a Le Creusot

Vichy, lunedì sera.

Bombardieri britannici hanno attaccato nella serata del 17 corrente la regione del Creusot. La popolazione civile francese è stata duramente colpita. Si contano 40 morti e 350 feriti. Un ospedale francese e numerose abitazioni operaie sono rimaste distrutte.

L'Ambasciatore Guariglia ricevuto dal Papa

Roma, lunedì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane, in privata udienza, l'Eccellenza Guariglia, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

GIORNO PER GIORNO

Contro l'ultimo nucleo

Conquistato l'intero complesso industriale «Barricata rossa» e annientate le forze nemiche accorchiate a Spartakowka, i germanici hanno iniziato l'attacco contro l'ultima «isola» della resistenza sovietica a Stalingrado. Si tratta delle ferriere «Ottobre rosso» i cui stabilimenti, oggi trasformati in munite forteze, si estendono per circa due chilometri sulla sponda destra del Volga. Qui si concentrano tutti gli accessi e tutti i mezzi difensivi, scampati alle stragi e alle distruzioni della lotta combattuta negli altri settori. L'artiglieria sovietica, schierata sulle alture della riva sinistra del fiume, stende una cortina di ferro innanzi al rettangolo, che è quanto resta ancora della città in mano ai russi. In queste condizioni la battaglia potrebbe anche prolungarsi di qualche giorno; ma a Mosca si parla già il linguaggio della sconfitta.

Due discorsi

Che la partita di Stalingrado sia considerata perduta è dimostrato anche da un strano discorso del Presidente della Unione sovietica, Kalinin, il quale ha candidamente affermato che la Russia sovietica è oggi più forte di prima! E' evidente che tale affermazione, contraddetta da tutte le precedenti manifestazioni dei capi sovietici, e dallo stesso Stalin, non è che un ben misero espediente per controbilanciare l'effetto dell'annuncio, ormai prossimo, del vittorioso epilogo della campagna tedesca nel sud. La tesi che questa abbia rappresentato per l'Unione sovietica null'altro che una cura di protoni è tale enormità, che nessuno può prenderla un solo istante sul serio. Ben altrimenti ponderato il bilancio che delle operazioni dell'estate '42 ha fatto, nel suo discorso di Monaco, il Ministro Göbbels. La Russia esce dalla terribile prova in condizioni di menomata efficienza; e la Germania ha conquistato territori e risorse tali che, rapidamente e intensamente sfruttati, la metteranno in condizione di affrontare vittoriosamente la guerra del blocco.

Un nobile programma

Il generale americano Ira Eaker ha enunciato la teorica dei bombardamenti aerei anglosassoni. La leggenda che solo per fatale errore la Raf colpisca gli abitati civili è così sepolta per sempre. Si tratta invece di un preciso, convinto programma di guerra. Gli obiettivi militari, afferma quest'illustre generale, sono difficili a colpirsi, sia perchè sono protetti dalla caccia e dall'antiaerea, sia perchè, come i nidi dei sottomarini, sono spesso sotterranei, e perciò inaccessibili alle bombe. Quindi è meglio concentrare gli attacchi sulle case operaie. Quando coloro, che lavorano nelle fabbriche di guerra, sentiranno gli schianti delle bombe che distruggono le loro abitazioni e uccidono i loro familiari, perderanno ogni tranquillità, e il loro rendimento sarà nullo. Nobilissima enunciazione, che rivela una maschia tempra di soldato. Gli americani, anche in questo campo, si fanno onore.

La Liberia e la Carta Atlantica

Prima della guerra la Liberia, Stato africano pupillo della grande repubblica nordamericana, era citato dagli scrittori democratici, in polemica con le concessioni europee del «mandato» coloniale, come l'esempio e la dimostrazione della possibilità per i popoli africani di governarsi saggiamente da sè. Allora non era stata ancora varata la Carta atlantica. Oggi, Carta atlantica imperante, gli americani sbarcano truppe in Liberia, e vi si insediano da padroni. Nel linguaggio di Washington esser maturi per la libertà significa esser maturi per subire la dominazione anglosassone.

anemo

L'agonia di Stalingrado

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

La battaglia di Stalingrado, informano i critici militari inglesi, non può finire finchè non si giungerà ad una chiara soluzione. Non vi sono che due ipotesi possibili: o fino all'ultimo soldato russo sarà ucciso o respinto dalla città al di là del Volga oppure i russi riusciranno a ricacciare i tedeschi sino al Don.

Questa chiara esposizione è interessante perchè non occorre essere un gran maestro di strategia per prevedere quale sarà la soluzione, basta dare un'occhiata ad una carta geografica. Stalingrado non solo è circondata da tre lati, ma tre quarti della città, che non è più che un cumulo di rovine, si trovano saldamente in pugno dei tedeschi. Vi è l'attacco di fianco delle truppe di Timoscenko che tentano di spezzare lo sbarramento nordico, ma questi attacchi durano da quattro settimane, hanno provocato spaventose perdite per i russi ed i risultati sono stati minimi.

Secondo le notizie pubblicate stamane dai giornali inglesi, la battaglia per Stalingrado continua ancora e la situazione dei difensori viene giudicata con pessimismo. Possono guadagnare ancora qualche giorno, non mutare la fatale ed inevitabile decisione. Ormai il campo di battaglia, nella città, è limitato a pochi chilometri.

Anche nella zona che conduce a Tuapse sul Mar Nero, i russi continuano stamane di aver ordinato un nuovo ripiegamento delle truppe.

Il Comunicato germanico

L'attacco progredisce nel Caucaso occidentale

La conquista di un monte fortificato

Prosegue il rastrellamento a Stalingrado - Azioni aeree contro le retrovie Treni rifornimento centrati e distratti

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel Caucaso Occidentale, l'attacco progredisce. La fanteria ha preso d'assalto nuove alture ed ha conquistato, con una difficile ascensione, un monte poderosamente munito con dei ridotti, importante per l'ulteriore condotta delle operazioni.

A Stalingrado, è stato rastrellato in zona urbana ed industriale conquistata negli ultimi combattimenti. L'aviazione ha attaccato obbiettivi a Stalingrado e attorno alla città, nonchè trasporti e impianti ferroviari sovietici ad oriente del Volga. Undici treni trasporto, fra cui due carichi di oli minerali, sono stati distrutti.

Nel settore centrale, formazioni di [illegible] da combattimento e da picchiata hanno nuovamente bombardato, con visibili effetti, movimenti nemici su ferrovia. Un grosso deposito di vettovagliamenti del nemico è stato gravemente danneggiato da attacchi concentrati dell'aviazione.

Malta è stata attaccata, di giorno e di notte, da aerei da combattimento germanici ed italiani.

Truppe americane in Siria e Libano

Ankara, lunedì sera.

Secondo informazioni qui pervenute, risulta che a Damasco sono giunte truppe anche di altre armi dell'esercito americano, oltre all'aviazione. Secondo certe fonti sono in arrivo contingenti di truppe d'aviazione nordamericane che occuperanno altri aerodromi in Siria e nel Libano.

Undici morti in America per un incidente aereo

Buenos Aires, lunedì matt.

Un apparecchio statunitense da trasporto militare ha urtato contro una vetta della Sierra Grande nel nord-est dello Stato di Nuovo Messico ed è precipitato incendiandosi. Undici persone sono perite.

Il ruolo dell'Africa nei piani offensivi di Smuts

Stoccolma, lunedì sera.

Il corrispondente diplomatico del *Sunday Times* londinese mette in evidenza la parte di primo piano avuta dal generale Smuts nell'elaborazione dei piani offensivi alleati.

Il corrispondente da Londra del lo *Svenska Dagbladet* crede a questo proposito, che su consiglio di Smuts, siano state apportate talune modificazioni ai piani prestabiliti e che le modificazioni stesse siano ora oggetto di un esame definitivo da parte di una commissione di membri dei vari Stati Maggiori, llopo di che esse saranno comunicate dettagliatamente al Presidente Roosevelt, il quale è tenuto costantemente al corrente di tutti gli sviluppi.

Il collaboratore del *Sunday Times* crede di poter dire, a titolo di conclusione, che «evidentemente, l'Africa avrà una parte importante in quei piani».

ULTIMA ORA

Mosca ammette che la situazione a Stalingrado si è aggravata

Berna, lunedì sera.

(S.) - La notizia da Mosca di cono che la situazione nella battaglia di Stalingrado si è aggravata. Anche il comunicato ufficiale sovietico della mezzanotte parla di ritirata dovuta alla superiorità numerica del nemico.

Il corrispondente speciale dell'agenzia «Reuter» constata la realtà del fatto e insiste sulla superiorità numerica degli assalitori. Tutti i corrispondenti delle agenzie anglosassoni credono sia cominciata veramente la fase finale della battaglia.

Un attentato a Teheran contro il Ministro inglese

Istanbul, lunedì sera.

Si ha notizia da Teheran che il Ministro inglese dell'Iran Bishop è rimasto vittima di un attentato. Egli è stato gravemente ferito da uno sconosciuto con un colpo di rivoltella. *(Stefani)*

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Canzoni popolari piemontesi d'altri tempi

La bella Leandra

E' questo il titolo di una delle più antiche canzoni popolari piemontesi del genere leggendario e romanzesco, le quali appunto si ispirano, anziché ad un fatto storico vero e proprio, a remotissime favole. Si tratta per lo più di leggende o romantiche storie d'amore, che corsero per secoli tra le nostre genti intorno a famosi personaggi, e di cui la musa popolare ingenuamente canta, come ai solito, senza far nomi, od usando nomi del tutto immaginari e fittizi. Proprio ciò che avviene per la canzone di cui stiamo parlando, dacchè essa ci tace il nome del re che mette in scena e dà alla protagonista un nome di fantasia, celando così la vera fonte della sua ispirazione, che risale ad una leggenda giunta fino a noi circa le nozze d'un antichissimo re.

Bella davvero, questa famosa Leandra che vive nei boschi! Nasti dire che neppure i re, né i principi osano andarle a parlare...

L'audace pellegrino

Ma un giorno un pellegrino bussa alla sua porta per chiedere l'elemosina, ed al pellegrino parla, e poichè è compassionevole, s'affretta a dargli qualcosa. Birbo d'un pellegrino, però! Mentre la bella gli fa l'elemosina, egli le prende la mano e gliela stringe... Niente di più, ma basta già questo ad offendere Leandra, che a gran voce si dà a chiamare la madre, una tanto per salvarsi da qualcosa di peggio, di cui pel momento non par vi sia pericolo, ma per lagnarsi dell'incredibile affronto...

O mama dia mia mama!
Oh guardè sul fol vilan;
an fasentje la limosna,
e m'ha toch la man!

Ma la madre che è accorsa molto inquieta, appena squadra il pellegrino, che era evidentemente un pellegrino un po' insolito, subito si tranquillizza, ed a lei stessa e dar sulla voce alla figlia. Pazza che è a far le bizze per simile inezia ed a chiamar colui villano! Quello, per poco poco, è un re o un principe che viene di chiesa dove per sposarle e che, mecchino, ha dovuto travestirsi in quel modo, dato il vezzo della bella di star sulle sue perfino con la testa coronata...

O fia fia mia fia!
Oh dis pa cul fol vilan;
ch'a sarà qualch re o prinsi,
ch'a vnirà dla da l'untan!

E la figlia riconosce subito di aver avuto torto, mentre la madre, a quel che sembra, trova ormai superflua la propria presenza. Tanto che il pellegrino chiede solo a Leandra di volergli indicare la strada, e Leandra fatta docile gliela indica assai bene mentre lui sale a cavallo; un pellegrino d'eccezione, chiaro...

Ma qui il preoccupante caso. Chè, appena in arcione, il pellegrino, senza far complimenti, si tira in groppa la bella, dà di sprone, e via di gran carriera fra immensi pianti di lei!

Come però sono un po' lontani, egli la rassicura: non pianga più, chè lui è il re, e lei è la sposa del re che ha più soldati di quante foglie hanno gli alberi dei boschi di Lione...

Oh piuré-sa tan, Leandra,
ch'i sè la sgnora del re,
e i'è pa tante fòje a l'erbe
ani i bosch de Lion,
com'a i'è d'soldà 'nt el'arme
ch'a speto so padron!

Il Re fidanzato

Tutto così finisce pel meglio, nè certo la bella Leandra dovrà rimpiangere d'esser sempre stata sulle sue anche con le teste coronate...

Orbene, questa antichissima canzone, particolarmente diffusa in più lezioni tanto in Piemonte che in Provenza, è carta geroglifica nella notte dei tempi dalla graziosa leggenda di Autari, re dei Longobardi, e della sua fidanzata Teodolinda, tramandataci da Paolo Diacono.

Le loro nozze, più che ventilate, già erano decise, sebbene gli sposi non si conoscessero ancora. Ed ecco che Autari, nel lodevolissimo desiderio d'assicurarsi in anticipo delle doti di Teodolinda, decide di recarsi travestito alla corte di Garibaldo re di Baviera, padre della sposa. E vi giunge difatti, in mentite vesti, al seguito dei propri inviati al futuro suocero.

L'intiera ambasceria viene naturalmente accolta coi dovuti onori, e la stessa principessa Teodolinda si fa premura d'offrire a turno, ad ogni componente d'essa, la coppa augurale. Viene così la volta di Autari, ma proprio lui, entusiasmato dalle grazie della fidanzata, nel prendere da lei la coppa per recarla alle labbra, non riesce a contenersi, e le afferra di nascosto la mano, stringendogliela con ardore.

Ne arrossisce Teodolinda, ma tuttavia tace, limitandosi a parlar di poi del deplorevole fatto, se non alla madre, alla nutrice. Ed è qui la nutrice, con la ben maggiore una esperienza, ad intuire che, sotto mentite spoglie, sia Autari stesso colui che ha osato tanto, dando però alla sposa principessa la miglior prova dell'amore che già lo infiamma per lei!...

Proprio da questa poetica leggenda si può quindi ritenere che sia rampollata la popolarissima canzone piemontese, sebbene analoghi episodi diano argomento a leggende di più d'un popolo intorno a nozze di re e principi, come ai accenno quella di Clotildeveo re dei Franchi con Clotilde dei Burgundi, di Attila con Erica, di re Herbert con Hilda. chiaro...

Marcello Arduino

I Legionari "M,, alla Fiat Mirafiori

La formazioni del Reparto speciale di Milizia del Dipp. «M» si sono recate stamane a visitare gli stabilimenti della Fiat Mirafiori.

Erano ad attenderli i dirigenti, i quali hanno accolto i gloriosi militi con cameratesche espressioni dando loro il più cordiale benvenuto.

E' seguita, quindi, la visita. I funzionari dei reparti tecnici hanno guidato i graditi ospiti nelle varie officine fornendo, di volta in volta, le spiegazioni sulle lavorazioni in corso.

Il sopraluogo è stato lungo e minuto e i militi si sono interessati vivamente alle singole fasi della produzione, apprendendo la loro ammirazione al termine della visita.

COMUNE DI TORINO

19 Ottobre 1942-XX

NATI	22
MORTI	11
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

19 ottobre 1942-XX.

Sirago Bianca fu Giorgio, a. 56, da Brandizzo, casalinga - Marinoni Ernesto fu Raffaele, a. 60, da Rivoli, magazziniere, c. Castello 310 - Peggione Salvatore fu Raffaele, a. 52, da Torino, impiegato, c. Cuneo 28 - Ferrero Pietro fu Pietro, a. 52, da Pinerolo, c. ved. Emanuele 197 - Giusto Maria fu Giuseppe, a. 74, da Lanzo, casalinga - Giovannini Pietro fu Quirico, a. 74, da S. Germano Vercellese, muratore - Cantamessa Claudina fu Giuseppe, a. 76, da Verolengo, sarta - Ferraris Emilio fu Federico, a. 28, da San Colombano, meccanico - Peyron Emilia fu Natale, a. 74, da Torino - Savi Carlo di Rosa, a. 30, da Torino - Bergerone Giuseppe fu Filiberto, a. 72, da Carignano, muratore.

Una disgrazia in corso Italia

Settantatreenne ucciso da una vettura tramviaria

Una orribile disgrazia è accaduta stamane, verso le 9,30, in corso Italia all'angolo di via Cristalliera. Il tram numero 2549 della sesta linea, condotto dal manovratore Battista Figardo, procedeva nella sua corsa per raggiungere il capolinea quando, improvvisamente, un vecchietto attraversava il corso dando l'impressione di non accorgersi del sopraggiungere del veicolo. Il manovratore azionava il disperatamente, e nel contempo manovrava il freno elettrico, ma invano. Il pedone veniva investito e travolto sotto le ruote, rimanendo sull'istante cadavere. Venivano subito richiesti i Vigili del fuoco che con un mezzo attrezzi si recavano sul luogo della disgrazia ed estraevano il cadavere di sotto la vettura deponendolo poco discosto. Dopo che il medico municipale ne aveva constatata la morte, i miseri resti venivano trasportati agli Istituti di medicina legale al Valentino. Della vittima è stata identificata per il calzolaio Stefano Giraudo fu Carlo, di anni 73, abitante in via Romagnano 32.

Derubata mentre visita la Cappella delle reliquie

Venuta da Genova per trascorrere alcuni giorni a Torino presso parenti, la signora Elena Giustini s'era recata ieri alla Basilica di Maria Ausiliatrice ed era poi scesa nella magnifica cappella delle 600 reliquie di santi. All'uscita, volendo fare una offerta alla bussola delle reliquie, constatò che non aveva più nella borsetta il portafogli, contenente poco più di un centinaio di lire. Perduto o rubato? Certo rubato: infatti rivolgendo la scala della cappella per uscire, trovò il portafogli sul primo gradino degli scalini, ma vuoto. Il furto deve aver avuto luogo appunto in quel momento.

Agli "oggetti rinvenuti,,

Uno spazzino onesto

Una pecora e alcuni biglietti da mille

All'ufficio municipale degli oggetti rinvenuti si è presentato giorni or sono un addetto alla nettezza urbana, tale Emilio Castagneri, il quale ha presentato un biglietto da cinquecento lire, da lui trovato la sera innanzi in una via del centro. Nessuno si è ancora presentato a reclamare la somma consegnata con tanta premurosa onestà dal Castagneri. Così pure nessuno ha richiesto una ben più vistosa somma in danaro che è giacente da qualche settimana nello stesso ufficio.

Infine, sabato, è stata passata al macellaio una pecora dal vello bianco, colpevole di esseral smarrita e di essere finita il cinque ottobre in un cortile della strada di Settimo. Con ogni evidenza la bestia appartenava ad un qualche gregge di passaggio. A disposizione del legittimo padrone è ora la somma ricavata dalla vendita.

Andavano pazzi... per i liquori

In una delle notti scorse Ignazio Dicciduo di Salvatore, di anni 19 abitante in via Villafranca 76 e Giuseppe Pacca fu Giovanni di anni 32, abitante in corso Novara 80, penetravano in uno spaccio bottiglieria di corso Peschiera che essi frequentavano e rubavano qualche bottiglia di liquore nonchè alcuni pacchi di burro. In seguito a grande indagini il Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo, li identificava e li traeva in arresto denunciandoli per furto all'Autorità giudiziaria.

Il pronto arresto di un ladro di biciclette

Tre giorni fa, in piazza San Martino, ai piedi del deposito bagagli della stazione di Porta Susa, veniva rubata una bicicletta di un certo valore. Il proprietario l'aveva lasciata momentaneamente incustodita e quando era ritornato sui suoi passi non l'aveva più ritrovata. Non appena ricevuta la denuncia, il Commissario di P. S. di Porta Susa, affidava le indagini al maresciallo Sacchi che, in poche ore riusciva a identificare e ad arrestare il ladro. Le indagini sono partite da un particolare semplicissimo. Il maresciallo aveva già notato tale Alessandro Cottino di Vincenzo, di 42 anni, abitante in via Nuvolone 72, aggirarsi con fare sospetto nei pressi della stazione. I sospetti su di lui divennero certezza quando, recatosi nella sua abitazione ed interrogatolo, aveva in piena confessione del reato. Il Cottino aveva depositata la bicicletta, che è stata ricuperata, in un caffè al quale aveva rubato tre bottiglie di liquore. Le bottiglie sono state trovate nella sua abitazione.

Come un astuto carrettiere si riforniva di lana

Il carrettiere Bernardo Costantino fu Augusto, di 46 anni, era stato ieri l'altro incaricato di trasportare alcune balle di lana da uno stabilimento di via Pisa fino allo scalo merci della stazione di Porta Susa. Egli le aveva caricate su due carri della ditta Fratelli Avandero e poichè si era incamminato per raggiungere il luogo di destinazione, Sennonchè, strada facendo, e non immaginando certo che la sua

«Il primo Ventennale del Regime fascista si compie mentre la Nazione è impegnata con infrangibile volontà di vittoria nella dura guerra liberatrice. Questa testimonia ancora una volta dell'eroismo dei nostri soldati e delle virtù inestinguibili di sacrificio e di patriottismo del popolo italiano».

(Dalla relazione al Re Imperatore sul decreto di amnistia e condono per il Ventennale).

marachella sarebbe stata scoperta, notava in una via deserta ed aperto in una balla un foro, vi estraeva tre cellopraimdi di lana. Poco oltre era parso al Costantino il quale, con il contegno più ingenuo del mondo aveva poscia scaricata la merce sul primo carrettiere della stazione. L'incaricato del riceviamento della spedizione si accorgeva però del trucco e avvisava il rappresentante della ditta di trasporti che a sua volta denunciava il Costantino al Commissariato di P. S. di Borgo Dora. La conclusione era quella che il disonesto carrettiere veniva in giornata tratto in arresto e denunciato per furto.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 17 ottobre.

Bera Franco, impiegato, Rinaldi Estefina, sarta.

Cagna Arlando, operaio, Barbera Virginia.

Levi Candido, dottore in farmacia, D'Amato Loredana, dott. in farmacia.

Tosetto Orazio, meccanico, Bonfiglio Angela, operaia.

Mazzetti Carlo, impiegato, Varisio Assunta, operaia.

Menis Virgilio, operaio, Miotti Viviana, Pontaglio nob. Odoardo, uff. E. M. (M.P.E.), Cruda Susanna.

Villosio Prassmede, meccanico, Nuzzo Giuseppina, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 ottobre:

Ancona Andrea, Tordo Simonetta, Gobbi Giuseppina, Simone Alfredo, Olladi Gaudenzia, Rigoli Mariavaleria, Peracino Egidio, Visconti Luciana, Quercia Mauro, Dell'acqua Elide.

Nascite denunciate il 18 corr.:

Daruse Lorenzo, Bagna Giuseppina, Barbero Adriana, Monti Giovanni, Filippi Clara, Zerattini Paola, Orimi Andrea, Gamna Carlo, Valletti Claudia, Prialo Emilia, Ferrari Adriana, Becco Giuliana, Cavagnero Adriano, Salva Silvana, Allocco Giorgio, Barbero Natalia, Giovanni, impiegato, Bonadè Michele, operaio, con Miele Lucia, operaia — Valzania Antonio, mediatore, con Negro Lucina — Gallo Pasifico, macellaio, con Migliorini Giovanna, ostetrica — Ricchio Francesco, meccanico, con Semerare Giovanna — Serione Michele, musicista, con Genta Giuseppina, impiegata — Eugenio Renato, disegnatore, con Colosso Amalia, impiegata — Ottaxi Renato, commerciante, con Cassina Teralla, commessa — Belvilacqua Secondo, fornista, con Stella Teresa, operaia — Manfrini Dante, falegname, con Cavalieri Carmela, operaia — Cantone Ferruccio, negoziante, con Torrero Federica — Siroglana Giovanni, meccanico, con Arrigone Alda — Mussumeci Primo, dott. in med. e chirurgia, con De Gerli Laura, dott. in lettere — Nero Ottavio, meccanico, con Rossi Giovanna, operaia — Pusabianco Giuseppe, impiegato, con Miraglia Antonina, impiegata — Fantino Aristide, tornitore, con Audagna Vincenza, operaia — Federici Giancarlo, impiegato, con Delpiano Ines, commessa — Tassi Gino, sottuff. R. M., con Campo Maria, impiegata — Allemanno Leandro, meccanico, con Montanella Maria-Teresa, commessa — Veglio Aldo, agricoltore, con Timo Carolina — Tomasino Domenico, operaio, con Rolando Teresa, infermiera — Toso dott. Giuseppe, med. veterinario, con Santi Cecilina — Gay Dionigi, tranviere, con Ponto Lucia, stiratrice — Frattot Rocco, carbiere, con Perotto Marianna, operaia — Gioconia Filippo, manovale, con Ferrero Maria Giuseppina, impiegata, con Gervasio Rosa — Corina Enrico, fenditore, con Franchco Cintia, commesso — Maddaloni Vitaliano, ufficiale R. E., con Piccione Beatrice, impiegata — Gelfatti Mario, verniciatore, con Gambetti Maria, cellulosista — Rizzi Gino-Paolo, impiegato, con Orselli Clara — Quartarolo Giuseppe, contadino, con Pagnotto Angela — Marabotto Luigi, fabbricante, con Viberti Maria — Beretto Giuseppe, piastrista, con Garioni Margherita, operaia — Calcinai Florante, perito industriale, con Zanuncli Letizia — Bertolatti Aldo, commerciante, con Calbertaldo Irma, impiegata — Rosegotti Enrico, operaio, con Bonfiglio Simona, operaia — Verlinghieri, ingegnere in un fulmineo mondo ferroviario.

Pubblicazioni di matrimonio

Cagnoni Andrea, barbiere, con Carpegna Luigia — Castello Ettore, muratore, con Gallardo Angelina, ricamatrice — Feligiotti Ormilda, meccanico, con Pangotti Maria — Ballis Bruno, operaio, con Ribali Giuseppina, sarta — Gervino Luigi, 2.o capo elettr. R. M., con Arri Linda, maria — Mangiarotti Giulio, esercente, con Di Quirico Fosca — Fiandri Carlo, panettiere, con Stroppiana Mirka — Marengo Domenico, impiegato, con Nicorella Giuseppina — Scalone Renzo con Rouga Maria — Cavaia Carlo, commerciante, con De Mavanich Carmen — Ardissone Carlo, dott. ingegnere, con Mazzarelli Rosalia — D'Agrima Angelo, falegname, con Sigot Costanza, magazziniera — Generale Giovanni, operaio, con Mascarello Maria — Scarrone Dario, collaudatore, con Duna Lucia, impiegata — Marta Giovanni, fornitore meccanico, con Tarizzo Giuseppina, stiratrice — Ferrero Vincenzo, agente, con Ferrero Maria — Tamburino Mario, tipografo, con Neratitis Elsa — Bianco Felice, collaudatore, con Girlelli Tecilia, operaia — Morsico Carlo, terrattore, con Gamba Stefania, sarta — Ottaviano Giovanni, terrattore, con Cucobello Nicolina, sarta — Burello Clemente, ferroviere, con Cuccio Palmina, domestica — Richiardi Aldo, collaudatore, con Rocca Giuseppina, operaia — Bonadè Michele, operaio, con Miele Lucia, operaia — Valzania Antonio, mediatore, con Negro Lucina — Gallo Pasifico, macellaio, con Migliorini Giovanna, ostetrica — Ricchio Francesco, meccanico, con Semerare Giovanna — Serione Michele, musicista, con Genta Giuseppina, impiegata — Eugenio Renato, disegnatore, con Colosso Amalia, impiegata — Ottaxi Renato, commerciante, con Cassina Teralla, commessa — Belvilacqua Secondo, fornista, con Stella Teresa, operaia — Manfrini Dante, falegname, con Cavalieri Carmela, operaia — Cantone Ferruccio, negoziante, con Torrero Federica — Siroglana Giovanni, meccanico, con Arrigone Alda — Mussumeci Primo, dott. in med. e chirurgia, con De Gerli Laura, dott. in lettere — Nero Ottavio, meccanico, con Rossi Giovanna, operaia — Pusabianco Giuseppe, impiegato, con Miraglia Antonina, impiegata — Fantino Aristide, tornitore, con Audagna Vincenza, operaia — Federici Giancarlo, impiegato, con Delpiano Ines, commessa — Tassi Gino, sottuff. R. M., con Campo Maria, impiegata — Allemanno Leandro, meccanico, con Montanella Maria-Teresa, commessa — Veglio Aldo, agricoltore, con Timo Carolina — Tomasino Domenico, operaio, con Rolando Teresa, infermiera — Toso dott. Giuseppe, med. veterinario, con Santi Cecilina — Gay Dionigi, tranviere, con Ponto Lucia, stiratrice — Frattot Rocco, carbiere, con Perotto Marianna, operaia — Gioconia Filippo, manovale, con Ferrero Maria Giuseppina, impiegata, con Gervasio Rosa — Corina Enrico, fenditore, con Franchco Cintia, commesso — Maddaloni Vitaliano, ufficiale R. E., con Piccione Beatrice, impiegata — Gelfatti Mario, verniciatore, con Gambetti Maria, cellulosista — Rizzi Gino-Paolo, impiegato, con Orselli Clara — Quartarolo Giuseppe, contadino, con Pagnotto Angela — Marabotto Luigi, fabbricante, con Viberti Maria — Beretto Giuseppe, piastrista, con Garioni Margherita, operaia — Calcinai Florante, perito industriale, con Zanuncli Letizia — Bertolatti Aldo, commerciante, con Calbertaldo Irma, impiegata — Rosegotti Enrico, operaio, con Bonfiglio Simona, operaia — Verlinghieri, ingegnere in un fulmineo mondo ferroviario.

Carità del Sabato

Barale Angela, Nra 120 - In luogo di fiori, gli inquilini della casa di via Montebenco 2, alla memoria della signora Ricefardi Angela, 50 - A. D. V. in memoria del compianto Benedetto Borghini, 50 - Fatino Sandro in onore a S. Giovanni Bosco, 50 - Edoardi Cesare (Villadossola), 10 - Delle Barrata (Montegrosso d'Asti), 2.50 - G. X., 10 - M., ricordando l'amico Brusale, 100. - Totale L. 497.50.

Monsignor Bonada ha celebrato il suo quarantesimo di Messa

Mons. Bonada, parroco di Cavallermaggiore, ha celebrato in questi giorni i suoi quarant'anni di Messa e ventisette di parrocchia. Nella fausta circostanza i parrocchiani esprimono al loro pastore i propri sentimenti di affetto e di riconoscenza.

Seguendo la Cronaca

PELLICCERIA RAFFALDI

Nuovo negozio in via Carlo Alberto 27 Pellicce proprie - moderne - esclusive *Prezzi concorrenzialissimi.*

F. BISACCO - Mobili

Ambientazioni, *Via Torricelli 23 - Telef. 31-009.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. De Filippo): ore 21,15: «Ma c'è papà» di P. e T. De Filippo.

ALFIERI: 21,15 Ombi «Requiem in nero».

MAFFEI: 17 e 21,30: Riv. «E' tornata primavera» 14 quadri di Macario.

Spettacoli cinematografici

BARACCHI: «La vita continua» con J. Delubac, Annie Vernay, Lagrenè.

VITTORIA: Alfa Tau (Uguali d'accio) Regia di Francesco De Robertis.

AMBROSIO (La danzatrice del Mugador (Hasken Westergreen, A. Ericson).

CORSO: «Tre ragazze viennesi» Carola Höhn, Lucie Englisch, E. Meyendorf.

AUGUSTUS: «Appuntamento alle 9» Dea Lane: Disfatta inglese a Dieppe

BALBO: «Tarantella» (Ital. Ver.) M. A. Denelli, Chiocchi, Riento); F. pr.: «La vita di guerra dei sommergibili»

IDEAL (Le buone intenzioni» (Gravey) «Comp. riviste Vanni e Remigioli.

STATUTO: «La Venere cieca» con Vivian Romance, George Flamant.

PATRIOTTICO: «Le due orfanelle».

DORIA: «L'allegro duca» Alerme.

TORINO: «Il vagabondo della steppa».

ALFI: «La due orfanelle» Valli-Denis.

MAFFEI (Mediterraneo) e riv. «E' tornata primavera» 14 quadri di Macario.

MASSIMO: «Una casa in paradiso».

ELISEO: «Ballerina intorno al mondo»

COLOSSEO: «Arrivano i gangsters».

C. ALBERTO: Una volta alle settimane

PATHÉ: «Donne in uno» Varietà.

VALERMO: «Il bandito».

OLIMPIA: «Appello alla vita» Francesco Pi'EMONTE «Onor di regina» Lehander.

ESPERIA: «Sono innocente!».

IMPERIALE: «Armonie di giovinezza».

VINCAGLIO «100.000 dollari» Nazzari

ITALIANO: «La ragia sul fiume».

ROMANO: «Elisabetta Ungheria» e «Il segretario» (ore 13).

PRINCIPE: «Il segretario» (ore 13).

SAVOIA: «Siciliana le stelle» La Jana.

SMERALDO: «Sarete d'amarmi» e Ch. Vivian Dori con gli 8 Alberti.

REX: «Angelo del male» (Jean Gabin, E. Simon). Vietato minori 16 anni.

Domani NOI VIVI al VITTORIA e all'AMBROSIO con la VALLI, GIACHETTI, BRAZZI

E' la grande tragedia russa rivissuta attraverso un palpitoso tormentoso romanzo, che è stato letto con infinita ansia per tutto un popolo sconvolto e straziato da una guerra infernale. E' un carico di umanità dolorosa che passa, fra mille sconvolgenti avventure, aleggia sul sempre uno spirito di dolcezza, d'amore e di sacrificio, per cui, nonostante tutto, si rinnova in noi la fiducia per l'avvenire dell'umanità.

LA VITA CONTINUA

Intrigo politico di misteriose attività, svolto con sorprendente tecnica investigatrice attraverso un'atmosfera emozionante. - Spettacoli da

Jacqueline Delubac - Annie Vernay

André Luguet - Sylvia Bataille

Un'esclusività «Tirrenia» presentata oggi al Cinema Teatro Sabaudo.

TRE RAGAZZE VIENNESI

Tre deliziosi lineamenti di ragazze, tre avventure romantiche e sentimentali, tre protagoniste adorabili:

CAROLA HOHN - LUCIE ENGLISCH

Rita con Meyendorf

in un film di produzione «Italia» che la «Generalcine» presenta oggi al Corso.

NAZIONALE: «Le due orfanelle»

«Fuori classe» della stagione con *Alida Valli, Maria Denis, O. Valenti.*

Cinema DORIA

Un film comicissimo in seconda visione per Torino:

L'ALLEGRO DUCA

con Alerme e Lucien Baroux.

Prossimamente al REX LILIA SILVI e A. NAZZARI ne LA BISBETICA DOMATA

nuova grande interpretazione dei due celebri attori di Scampolo. Nel nuovo film — ricco di situazioni comiche, contrasti pittoreschi, riflessi burleschi — la Silvi e il Nazzari hanno la piena misura del loro felice temperamento artistico e della loro comunicativa del sentimento che prende.

Continuano con un successo impressionante le repliche al REX del film

Angelo del male, nell'interpretazione altissimista e potentemente suggestiva di Jean Gabin e Simone Simon.

Vertiginose inquadrature in un fulmineo mondo ferroviario.

Per i feriti di guerra

Ieri, alle 15, i feriti di guerra degenti all'Ospedale Richelmy sono stati rallegrati da un complesso di fisarmoniche che il Dopolavoro Ferroviario ha inviato unitamente a numeri di varietà. Un trattenimento intimo ma non per questo meno significativo che la Giovane fisarmonica Mariuccia Reta ha saputo organizzare per i militari degenti.

A Maria Ausiliatrice

Nuove statue nella Cappella di San Giovanni Bosco

Il tempio di Maria Ausiliatrice si arricchisce di nuova bellezza diventando sempre più degno della Madre di Dio e sul suo fedelissimo servitore. Nella rappella dedicata al santo è stata di recente posta in apposita nicchia una statua di S. Giovanni La Salle, fondatore dei Fratelli delle Scuole cristiane con cui S. Giovanni Bosco ebbe più di un punto di contatto e per le scuole professionali e per l'educazione dei figli del popolo. La statua è opera del Collini. Nella nicchia corrispondente verrà collocata la statua di S. Filippo Neri, il fondatore degli oratorii, l'istituzione valeriana caratteristica.

Intanto procedono e stanno per finire i lavori di pittura nella parte nuova della Basilica.

Funghi velenosi

Alle 2,30 della scorsa notte è stato curato e ricoverato alle Molinette, il benevole Cesare Cravero fu Giuseppe, di 34 anni, abitante in strada Monterosa 34, il quale presentava i sintomi di avvelenamento prodotti da ingestione di funghi guasti o velenosi. Fortunatamente le sue condizioni non sono risultate gravi perciò è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Investito dal tram

In corso Italia Balbo il pensionato Luigi Tovano fu Domenico, di 68 anni, abitante in via Monferrato 30, è stato investito da un tram della linea 30. Per le ferite riportate è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni vecchio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	11	—

IL SOLE sorge domani martedì 20 ottobre (279-73) alle ore 7,50; tramonta alle 18,37. La **LUNA** spunta alle 17,58; tramonta alle 3,32.

L'OROSCOPO DEL 20. — L'influenza malefica di Saturno dominerà su questo martedì generando un'eredità di pessimismo. Gli affari risulteranno generalmente cattivi e l'attività industriale subirà un rallentamento. MARIO SEGATO

L'OSCURAMENTO di questa sera ha inizio alle ore 19,30 e termina alle 6,30.

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione i formaggi.

I SANTI DEL 20. — S. Giovanni Cantio professore all'Università di Cracovia e poi sacerdote; morì nel 1473 all'età di 70 anni; canonizzato nel 1767; S. Irene, S. Cleopatra.

FUNZIONI DEL 20. — S. Cuore di Gesù; Ss. Quarantore - Maria Ausiliatrice; Ss. Quarantore - Gesù Sacerdote Re; continua la novena in preparazione alla festa di Cristo Re - San Domenico; 8° Messa all'altare di S. Lucia. - S. Tommaso; 1° turno settimanale in onore di Sant'Antonio - S. Carlo; 7 funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi - S. Giuseppe; 7 funzione in onore di S. Camillo de' Lellis.

FIERE DEL 20. — Cenere, Vittoria, Morra, Paesana, Mandello, Candelo.

Ladri addomesticati

Compiono, a colpo sicuro, un furto di 10.350 lire

La signora Caterina Luyo, verso le 8,30 di sabato, usciva pochi minuti di casa, per compiere alcune commissioni quando, rientrata nella sua abitazione sita in via Leyni 12, constatava che la porta d'accesso era scassinata. Ignoti ma addomesticati ladri erano penetrati nella sua camera da letto, asportando da una valigetta 10 mila 350 lire in biglietti da 100 lire, un libretto postale ed oggetti vari. Fatta la denunciata il furto al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano che ha iniziato le indagini per scoprire il ladro.

Andavano pazzi... per i liquori

In una delle notti scorse Ignazio Dicciduo di Salvatore, di anni 19 abitante in via Villafranca 76 e Giuseppe Pacca fu Giovanni di anni 32, abitante in corso Novara 80, penetravano in uno spaccio bottiglieria di corso Peschiera che essi frequentavano e rubavano qualche bottiglia di liquore nonchè alcuni pacchi di burro. In seguito a grande indagini il Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo, li identificava e li traeva in arresto denunciandoli per furto all'Autorità giudiziaria.

Il pronto arresto di un ladro di biciclette

Tre giorni fa, in piazza San Martino, ai piedi del deposito bagagli della stazione di Porta Susa, veniva rubata una bicicletta di un certo valore. Il proprietario l'aveva lasciata momentaneamente incustodita e quando era ritornato sui suoi passi non l'aveva più ritrovata. Non appena ricevuta la denuncia, il Commissario di P. S. di Porta Susa, affidava le indagini al maresciallo Sacchi che, in poche ore riusciva a identificare e ad arrestare il ladro. Le indagini sono partite da un particolare semplicissimo. Il maresciallo aveva già notato tale Alessandro Cottino di Vincenzo, di 42 anni, abitante in via Nuvolone 72, aggirarsi con fare sospetto nei pressi della stazione. I sospetti su di lui divennero certezza quando, recatosi nella sua abitazione ed interrogatolo, aveva in piena confessione del reato. Il Cottino aveva depositata la bicicletta, che è stata ricuperata, in un caffè al quale aveva rubato tre bottiglie di liquore. Le bottiglie sono state trovate nella sua abitazione.

Come un astuto carrettiere si riforniva di lana

Il carrettiere Bernardo Costantino fu Augusto, di 46 anni, era stato ieri l'altro incaricato di trasportare alcune balle di lana da uno stabilimento di via Pisa fino allo scalo merci della stazione di Porta Susa. Egli le aveva caricate su due carri della ditta Fratelli Avandero e poichè si era incamminato per raggiungere il luogo di destinazione, Sennonchè, strada facendo, e non immaginando certo che la sua marachella sarebbe stata scoperta, notava in una via deserta ed aperto in una balla un foro, vi estraeva tre cellopraimdi di lana. Poco oltre era parso al Costantino il quale, con il contegno più ingenuo del mondo aveva poscia scaricata la merce sul primo carrettiere della stazione. L'incaricato del riceviamento della spedizione si accorgeva però del trucco e avvisava il rappresentante della ditta di trasporti che a sua volta denunciava il Costantino al Commissariato di P. S. di Borgo Dora. La conclusione era quella che il disonesto carrettiere veniva in giornata tratto in arresto e denunciato per furto.

Derubata mentre visita la Cappella delle reliquie

Venuta da Genova per trascorrere alcuni giorni a Torino presso parenti, la signora Elena Giustini s'era recata ieri alla Basilica di Maria Ausiliatrice ed era poi scesa nella magnifica cappella delle 600 reliquie di santi. All'uscita, volendo fare una offerta alla bussola delle reliquie, constatò che non aveva più nella borsetta il portafogli, contenente poco più di un centinaio di lire. Perduto o rubato? Certo rubato: infatti rivolgendo la scala della cappella per uscire, trovò il portafogli sul primo gradino degli scalini, ma vuoto. Il furto deve aver avuto luogo appunto in quel momento.

Una disgrazia in corso Italia

Settantatreenne ucciso da una vettura tramviaria

Una orribile disgrazia è accaduta stamane, verso le 9,30, in corso Italia all'angolo di via Cristalliera. Il tram numero 2549 della sesta linea, condotto dal manovratore Battista Figardo, procedeva nella sua corsa per raggiungere il capolinea quando, improvvisamente, un vecchietto attraversava il corso dando l'impressione di non accorgersi del sopraggiungere del veicolo. Il manovratore azionava il disperatamente, e nel contempo manovrava il freno elettrico, ma invano. Il pedone veniva investito e travolto sotto le ruote, rimanendo sull'istante cadavere. Venivano subito richiesti i Vigili del fuoco che con un mezzo attrezzi si recavano sul luogo della disgrazia ed estraevano il cadavere di sotto la vettura deponendolo poco discosto. Dopo che il medico municipale ne aveva constatata la morte, i miseri resti venivano trasportati agli Istituti di medicina legale al Valentino. Della vittima è stata identificata per il calzolaio Stefano Giraudo fu Carlo, di anni 73, abitante in via Romagnano 32.

Agli "oggetti rinvenuti,,

Uno spazzino onesto

Una pecora e alcuni biglietti da mille

All'ufficio municipale degli oggetti rinvenuti si è presentato giorni or sono un addetto alla nettezza urbana, tale Emilio Castagneri, il quale ha presentato un biglietto da cinquecento lire, da lui trovato la sera innanzi in una via del centro. Nessuno si è ancora presentato a reclamare la somma consegnata con tanta premurosa onestà dal Castagneri. Così pure nessuno ha richiesto una ben più vistosa somma in danaro che è giacente da qualche settimana nello stesso ufficio.

Infine, sabato, è stata passata al macellaio una pecora dal vello bianco, colpevole di essersi smarrita e di essere finita il cinque ottobre in un cortile della strada di Settimo. Con ogni evidenza la bestia apparteneva ad un qualche gregge di passaggio. A disposizione del legittimo padrone è ora la somma ricavata dalla vendita.

Il pronto arresto di un ladro di biciclette

Tre giorni fa, in piazza San Martino, ai piedi del deposito bagagli della stazione di Porta Susa, veniva rubata una bicicletta di un certo valore. Il proprietario l'aveva lasciata momentaneamente incustodita e quando era ritornato sui suoi passi non l'aveva più ritrovata. Non appena ricevuta la denuncia, il Commissario di P. S. di Porta Susa, affidava le indagini al maresciallo Sacchi che, in poche ore riusciva a identificare e ad arrestare il ladro. Le indagini sono partite da un particolare semplicissimo. Il maresciallo aveva già notato tale Alessandro Cottino di Vincenzo, di 42 anni, abitante in via Nuvolone 72, aggirarsi con fare sospetto nei pressi della stazione. I sospetti su di lui divennero certezza quando, recatosi nella sua abitazione ed interrogatolo, aveva in piena confessione del reato. Il Cottino aveva depositata la bicicletta, che è stata ricuperata, in un caffè al quale aveva rubato tre bottiglie di liquore. Le bottiglie sono state trovate nella sua abitazione.

Come un astuto carrettiere si riforniva di lana

Il carrettiere Bernardo Costantino fu Augusto, di 46 anni, era stato ieri l'altro incaricato di trasportare alcune balle di lana da uno stabilimento di via Pisa fino allo scalo merci della stazione di Porta Susa. Egli le aveva caricate su due carri della ditta Fratelli Avandero e poichè si era incamminato per raggiungere il luogo di destinazione, Sennonchè, strada facendo, e non immaginando certo che la sua marachella sarebbe stata scoperta, notava in una via deserta ed aperto in una balla un foro, vi estraeva tre cellopraimdi di lana. Poco oltre era parso al Costantino il quale, con il contegno più ingenuo del mondo aveva poscia scaricata la merce sul primo carrettiere della stazione. L'incaricato del riceviamento della spedizione si accorgeva però del trucco e avvisava il rappresentante della ditta di trasporti che a sua volta denunciava il Costantino al Commissariato di P. S. di Borgo Dora. La conclusione era quella che il disonesto carrettiere veniva in giornata tratto in arresto e denunciato per furto.

RADIO - TEATRI

Lunedì 19 Ottobre

PROGRAMMI GENERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 286,5 - 280,9 - 268,8 - 420,8 - 389,9: Ore 17: St

La novella di "Stampa Sera"

Gustavo Moreni

Non è un nome celebre: è semplicemente il nome di un essere uomo qualunque; e per lo meno quello di un uomo che pur avendo avuto la sua ora di notorietà, non passa alla storia. Ma a noi piace ricordarlo. La vicenda è così umile che quasi non varrebbe la pena di narrarla, se il suo valore non stesse appunto nella malinconia che crea un'atmosfera di luce e di ombra intorno al personaggio. In quella luce e in quell'ombra si agitano pensieri e sentimenti che se possono interessare poche persone, giustificano sufficientemente la ragione del racconto.

Gustavo Moreni era stato un uomo onesto e buono; e nonostante queste qualità che generalmente soffocano una personalità e uccidono molti ideali, egli aveva occupato un posto importante nel mondo e aveva conservato intatta la sua bella fede. E ora, alle soglie della vecchiezza, con le vene un po' fredde, il cuore stanco, i passi incerti, viveva pur sempre di quel passato che aveva virtù retroattive, e rinnovava per lui tante illusioni. Nè perciò egli sentiva ancora il peso degli anni. Certo, ora Moreni non poteva fare più grandi cose! Ma non ne aveva egli fatte tante? e ciò gli dava ancora il diritto di camminare eretto con la testa alta, con lo sguardo sereno! Due generazioni lo avevano riverito, ammirato, acclamato anche, talvolta! E c'era stato qualche momento per lui di vera potenza. Tutto ciò era ancora e sempre così chiaro dentro il suo ricordo che se viveva come di cosa vicina e presente. Non era ancora la stessa la sua anima? E il pensiero? Sì... tutto andava ora un poco lento in lui, come i passi! dopo tanto cammino! Ma se egli si soffermava a considerarsi profondamente, si ritrovava immutato, e chi avesse osato pensare il contrario le avrebbe offeso. Pronto al sacrificio, al bene e alla giustizia egli era ancora, come un tempo, come quando una sua parola bastava a ridare l'equilibrio a molte cose, a molte situazioni. E buono e indulgente, come quando questa sua bontà e questa sua indulgenza paralizzavano molte cattive intenzioni, intimidivano la vigliaccheria. Solamente, già... tutto ciò avveniva ora con maggiore silenzio, con maggiore quiete, quasi in raccoglimento, così come la sua età consentiva. E che perciò non era pur sempre egli Gustavo Moreni? non aveva egli lasciato un'impronta dietro di sè, e su questa impronta non camminavano ora i giovani, i suoi figli?

Già.... i suoi figli, impastati del suo pensiero e del suo spirito, nati dalla sua volontà di eternarsi nell'opera più commovente! Una specie di giovinezza era dunque ancora in lui, e il diritto a un orgoglio per qualcosa che non era giunto al suo termine oscuro dal momento ch'egli l'aveva generosamente donato ai compagni, alla vita: qualcosa che era ancora nell'aria e negli spiriti, e che aveva la sua ragione ideale sempre, ogni qualvolta egli si rivelava in una idea, in un gesto nato da lui.

Ma egli fu all'improvviso veramente vecchio, finito, una mattina, quando meno se l'aspettava, ed era andato incontro a questa inattesa sentenza con la solita intima sua sicurezza.

La piazza era piena di gente. Dalla finestra, dai balconi, grandi sbandieramenti; da ogni angolo voci di giubilo, di consentimento generale. Il popolo acclamava, il popolo era ebro di felicità; la felicità collettiva che quasi sgomenta tanto è commovente, tanto è solenne e vasta.

Gustavo Moreni era tra la folla e guardava, e aveva gli occhi pieni di lacrime buone, il cuore gonfio di tenerezza per tutti.

Qualcuno tra la folla chiamò.

— Moreni!

Il vecchio si guardò intorno, guardò dietro di sè. Nessun viso noto, nessuno sguardo posato su di lui... No! s'era ingannato! Nessuno lo aveva chiamato. Tornò con l'occhio e con l'anima tra la folla, e vibrava tutto, come a vent'anni.

— Moreni!

Ancora una voce, un'altra, che pronunciava il suo nome. Più attentamente osservò. Con suo grande stupore, per quanto fissava uno ad uno i volti, non ne riconosceva nessuno. E nessuno aveva l'aria di riconoscere lui. Ma, come era impossibile credere d'essersi per la seconda volta ingannato, si mise nell'attitudine curiosa di chi vuole riuscire a spiegarsi finalmente una specie di mistero.

— Moreni!

Questa volta egli era riuscito a cogliere il suo nome sulla bocca di un giovane: un giovane che non aveva veduto mai, un giovane che pronunciava «Moreni!» con impeto e con dolcezza, come un nome noto e caro.

— Moreni!

Il vecchio rimase con l'occhio fisso su quel volto sconosciuto. Gli occhi del giovane fissavano un punto tra la folla; un punto lontano dal vecchio. Ed ecco una mano si agitò nell'aria, s'alzò salutando tra la gente. E una voce rispose:

— Eccomi!

Una voce che fece sussultare il vecchio; una voce forte, metallica che ruppe l'aria e che per un momento sovrastò il tumulto...

— Moreni! vieni! siamo qui tutti! ti aspettiamo!

— Eccomi! eccomi!

Un giovane, infatti si fece largo faticosamente, audacemente, raggiunse il gruppo che lo chiamava, si lasciò abbracciare, fu una cosa sola con esso. E di tanto in tanto una più alta acclamazione portava in cima come una nota di allegrezza e di trionfo il suo nome che s'elevava sulla voce del popolo.

— Evviva Moreni!

Ed era come se al di sopra della folla s'accendesse un'immensa fiaccola.

Il vecchio guardava estatico suo figlio che ora spariva nell'onda umana muovendo verso l'imboccatura della piazza.

Ancora voci di giubilo e battimani, e di tanto in tanto quel nome che rompeva ora sempre più debolmente l'aria mentre s'allontanava; un'eco ormai indistinta, un susurro... più nulla...

Ma quando la piazza fu vuota quel nome parve ancora riempirla: quel nome era diventato immenso, e tutte quelle giovinezze che se n'erano andate lasciavano un profumo di entusiasmo, di sincerità.

Il vecchio Moreni sedette sopra una panchina accanto a un piccolo getto d'acqua. Già, Moreni! Non lui! suo figlio. Infatti! chi avrebbe potuto chiamare lui! chi lo conosceva ormai! Non un viso noto tra quella folla inquieta e festante! Gli era come s'egli non fosse stato presente a quella dimostrazione di popolo; egli era rimasto tra la folla come un essere invisibile, ignoto; nessuno lo aveva veduto e sentito. Moreni! suo figlio! Non lui! Lui non era più niente, era già come uno scomparso. Gli pareva era d'essersi messo a una specie di balconata e di aver veduto il mondo dall'al di là: uno spettatore senza corpo nè peso; uno spettatore che non poteva occupare più posto, di cui nessuno poteva più riconoscere il volto, e che non dava nè ingombro nè gioia; un uomo senza voce che non poteva dire nulla. Moreni! suo figlio, non lui! E da quella specie di balcone al quale si era messo aveva finalmente veduto che il suo cammino era tutto percorso ed egli un era giunto all'oscuro termine. Inutile aggirarsi tra gli uomini che non conosceva, che non lo conoscevano; inutile cercare se stesso nelle impronte e nelle idee, e nemmeno nei figli! Essi camminavano ora da soli, per una strada loro alla quale egli era fatalmente estraneo. E se la sua illusione gli aveva potuto far credere d'essere ancora qualcuno, di contare ancora qualcosa, ecco ora la realtà viva gli aveva mostrato il suo errore; egli era già un trapassato, e aveva potuto solamente godere il privilegio di scendere un momento tra la folla per una concreta valutazione delle cose. La voce del figlio forte e gioiosa si ripeteva dentro di lui, lo raggiungeva nella sua lontananza, lo consolava. La voce degli altri, di quelli che lo acclamavano, avrebbe potuto suscitare vanità e ambizioni passate, se egli da pochi istanti non fosse divenuto improvvisamente un uomo diverso, un essere senza incanti umani e materiali, un essere che a un tratto s'era potuto distaccare dalla vita per dare posto agli altri. E da quanto tempo camminava nell'ombra senza saperlo!

Egli s'era rannicchiato tutto sulla panchina, ed era divenuto piccino piccino, e gli pareva davvero che nessuno lo vedesse. Così sarebbe stato ora, sempre! Alcuni bambini che giocavano accanto allo zampillo vennero a scherzare intorno a lui, ed egli non se ne accorse. Allora risero, risero, risero della sua impassibilità, e gli posero in grembo i ciotoli, la terra, un cavalluccio di legno... Ma egli non vedeva, non udiva. Egli era ancora appoggiato alla balaustra luminosa, e vedeva la folla, udiva le voci... E tutto gli era perfettamente nuovo. E anche lui dalla balaustra agitava la mano in segno di saluto e chiamava:

— Moreni! evviva Moreni!

E il figlio, volgendosi senza riconoscerlo, ringraziava.

Lucilla Antonelli

ERRATA-CORRIGE

di Ramperti

* *Si è certamente sbagliati rimproverando, scagliando o rimproverare al Carducci l'accigliamoci proposito del sole che ci ride salendo dietro il Resegone. E proprio ieri alcuni tra i più esperti, dal più al meno, intendono l'astronomia a modo loro. Basterebbe ricordare il granchio lamartiniano nel Sole: Le char de la nuit qui s'avance, Vénus se lève à l'horizon...*

Siccome questo astro non sorge mai di sera (le volubilità di Venere non arrivano a tanto...), l'astronomo Flammarion s'era affrettato a segnalare il lapsus al poeta, affinchè lo correggesse: ma Lamartine superbamente rispose che «la cosa importava ben poco». Il Carducci, è noto, non si comportò in modo diverso. Avvertito che, per chi lo guardi da Milano, il sole dal Resegone nasce e non cala (e il poeta doveva esserci sbagliato, si disse, perchè venendo da Monza a Milano col tram si vede una montagna simile a quella, dietro cui il sole appunto tramonta), a chi ebbe ad indicargli la svarione fece sapere che, pur essendogli stato noto sin dal 1876, «non aveva mai saputo accomodare». Anche il Manzoni era incappato in uno sbaglio del genere, facendo dire a Martino nell'Adelchi:

...L'orme rigenti
Fiume Metauro calcate; tedi alla destra
Piaghi verso aquilone...

Però non appena il Marchese Cesare d'Azeglio lo avvertì della topica, corresse con un «alla manca piaghi». Lui che, strano, aveva invece lasciato tali e quali, cattivissimamente, il «nul» del Cinque Maggio e il non meno incriminato «scrivanì»!

* Tutti hanno menzionato la premiazione veneziana dello scultore Messina. E perchè non dunque anche il premio toccato ex-aequo ai pittori Ugo Bernasconi e Alberto Salinitti? Quel nostro caro Bernasconi, dolce romito del Lario, è da quasi mezzo secolo nobilmente sulla breccia, con una modestia pari alla rettitudine e al valore; però quella sua umiltà personale non ci obbliga, da parte nostra, a farci addirittura dimenticare l'esistenza sua...

* *Promesse — e promesse solennemente — un vistoso premio in denaro a chi sarà capace di spiegarmi, in venti pagine o in cinque righe, il senso dell'articolo che il Corriere della Sera ha dedicato il 18 settembre alle poesie di Cardarelli. Un ingente premio, ripeto: e cioè una lira, per ogni volume delle stesse poesie che si sarà riusciti a vendere per effetto di quell'articolo.*

* *...Si le vallà par terre c'est la faute de Voltaire...*

«De» Voltaire, o «à» Voltaire? Lo domando all'Eccellenza Antonio Baldini, sempre sì scrupoloso in fatto d'ortografia.

* *Un errore di natura commerciale, oltre che morale, mi sembra l'insistenza con cui si tenta di tener vivo da parte di alcuni editori, la pubblicità circa i libri gialli. Non si sono dunque ancora accorti che un tal genere di letteratura, a cui la sanità del nostro pubblico non ha mai cercato che una dubbia rinomanza e un'effimera esistenza, è ormai morto e putrefatto in Italia, e che sono inutili, inutilissimi sforzi quelli di farlo risorgere dal suo avello incantato? Dopo il dramma giallo, anche il romanzo giallo ha incontrato la sua giusta fine. E se qua sulla sua tomba terranno a lacrimare quei tre o quattro libri vedovati dei suoi guadagni, da parte nostra sarà soltanto un coro d'allegrezza. Si beva, si beva a festa, o amici, al banchetto funebre della giallerie! Esse era il fomite di tutte le pigrizie spirituali, di tutte le male tentazioni; qui, nei suoi idiottissimi indovinelli, il triste succedaneo delle parole in cuore e della lenta cristallizzazione dei discorsi; era, nei suoi giochetti antagonistici fra birri e malandrini, una vera e propria scuola del crimine, cento volte peggiore, come già ebbi a scrivere in altra occasione, della stessa letteratura sovversivamente pornografica; era, finalmente, fra i suoi vari Simenon e Wallace e Van Dine, un tipico prodotto e un fatale esponente di quella mentalità franco-inglese-statunitense, ad avversare la quale si sparge ora il sangue delle Nazioni. La guerra, per fortuna, è sì cosa di tutte le segrete congiure, si svolge e si vince anche nel campo intellettuale, oltre che in quello trincerato. E la sconfitta del libro giallo è una di più che possiamo vantarci d'aver inflitto alla combutta anglo-americana. Errore, quindi, quello d'insistere nelle edizioni inutilmente ad un defunto. Il seppiero è sigillato, ormai; ed questa volta Lazzaro, il miserabile Lazzaro del banchetto letterario, risorgerà dalle sue fosse!*

* Un giornale cinematografico, avendo prima elogiato le fattezze «impeccabili» d'una diva, aggiunge che «un rosso costume da bagno ne accusa le forme».

Ma di che dunque potranno essere «accusate», delle forme senza peccato?

Evidentemente, lo si soltanto qual costume che ne attenua...

* Errata-corrige contro me stesso, ancora in tema cinematografico. Avevo scritto, un po' in fretta, che «gli occhi di Vivi Gioi s'avventano e si ritraggono, sparano e fuggono: come i Parti...».

Sono dunque così sicuro, mi chiede un lettore, che i Parti conoscessero già le armi da fuoco?

Ramperti

ULTIME STAMPA SERA

Gioielli per 300.000 franchi rubati in una tomba al Cimitero di Montparnasse

Parigi, lunedì sera.

(*S. E.*) — Un processo conclusosi in questi giorni al Tribunale della Senna ha messo in rilievo un grosso furto di cui poco si era parlato quando era stato commesso e ciò per effetto di momentanee contingenze.

Ecco di che si tratta. Qualche tempo addietro il direttore del Cimitero di Montparnasse era avvertito da uno dei custodi che una cappella funeraria privata era stata sperta e manomessa. Il direttore stesso chiamava la polizia e con gli agenti provvedeva ad un sopraluogo. Lo spettacolo che si presentava agli inquirenti era tra i più penosi. Nella cripta della cappella riposavano da tempo alcune bare: le sepolture, cioè dei componenti la famiglia Frémard, assai nota per la carriera politica e di affari percorsa da uno dei suoi membri, tale Giacomo Frémard, che, stabilitosi ancor giovane in colonia, aveva fatto fortuna. Era contro la bara ove stavano racchiusi i resti mortali di costui che i vandalici ladri avevano rivolto la propria mire. Il feretro era stato scoperchiato e con un ferro era stata sfondata anche la cassa di zinco.

Furono chiamati sul posto i parenti del defunto, i quali non ebbero difficoltà a stabilire come dalla bara mancasse un piccolo scrigno di bronzo nel quale, al tempo della sepoltura, erano stati rinchiusi i gioielli appartenenti al Giacomo Frémard. Costui, infatti, con una determinazione assai discutibile di gusto, aveva stabilito che le sue molte decorazioni dei vari ordini, coi francesi come stranieri fossero rinchiuse nel feretro. I parenti avevano ottemperato al desiderio dello scomparso, rinserrando ogni cosa in quello scrigno cui si è accennato. Tra le insegne cavalleresche v'era un collare commendatizio in oro tempestato da ben settantadue piccoli diamanti: in totale si può calcolare che vi fossero gioielli per oltre trecentomila franchi.

La scomparsa di tali ingenti valori fu segnalata ai vari uffici, mentre si prendevano le prime misure di indagini.

Un fortuito caso valse a far scoprire i ladri. Costoro, infatti, bisognosi di danaro ad ogni costo, presero ad offrire ai vari orefici ciò l'oro, realmente strappato ai gioielli, sia le pietre sciolte. Questa manovra li tradì ed essi furono tratti in arresto. Si tratta di quattro giovanotti di neppure diciotto anni, fra i quali il figlio della portinaia della casa dei Frémard. Era costui ad aver saputo come nella tomba fossero racchiusi i gioielli. D'accordo con i suoi coetanei ed amici aveva organizzato e mandato ad effetto il «colpo». Gran parte della refurtiva è stata recuperata. Il Tribunale, in considerazione della giovane età degli imputati, è stato assai mite: li ha puniti con pene varianti da uno a quindici mesi di prigione.

La "strada dei pellegrini" sarà aperta alle automobili

Istanbul, lunedì sera.

Un comunicato del Governo libanese informa che rappresentanti dell'Arabia saudita, della Siria, del Libano e della Transgiordania hanno convenuto di procedere, partecipando tutti alle spese, al riattare la parte poco praticabile della cosiddetta «strada dei pellegrini», adattandola al traffico automobilistico e creando lungo di essa posti di distribuzione di benzina. I convenuti hanno pure preconizzato la riattivazione della ferrovia dell'Hegiaz che da dieci anni non è più in esercizio.

Scosse sismiche nella Francia del Sud

Parigi, lunedì sera.

Un terremoto durato alcuni secondi è stato registrato domenica alle 6,24 pomeridiane a La Condamine nel dipartimento francese delle Basses Alpes. Le scosse sono state accompagnate da rumori sotterranei.

Ottantacinque anni di lite per un Comune

Una piccola città-giardino nel centro del Canavese

I "rubacristi", i "mangiacristiani,, e un terribile Barbablù

San Giusto Canav., lunedì sera.

Generalmente, i nostri comuni di campagna noi siamo abituati a immaginarseli un po' tutti uguali e cioè raccolti attorno alla chiesa parrocchiale, le vie strette e tortuose, le case addossate l'una all'altra con cortili spesso angusti ed oscuri. C'è, invece, un paesello del Canavese che può vantarsi di avere una conformazione del tutto diversa dalla solita: vie ampie e ariose, anzi addirittura viali, case separate le une dalle altre alle volte da estesi prati e la chiesa totalmente al centro dell'abitato. Ma non è tutto qui: questo caratteristico comune si è sviluppato in una maniera curiosa e cioè anzichè, come sarebbe logico, dal centro alla periferia, dalla periferia al centro... In altre parole, prima sono sorte le case che ora stanno ai confini del comune e poi via via, con l'andare degli anni, quelle che adesso ne costituiscono il nucleo centrale.

Dicasi, infatti, che San Giusto Canavese — questo è il comune di cui vi parliamo — sia nato da alcune casette sorte parecchio tempo addietro — l'epoca è tuttora sconosciuta ma si parla di molti secoli fa — cascine che aumentarono di numero quando gli abitanti dell'antico paese di Misobolo, distrutto (era non sarà più che una solitaria chiesetta) nelle guerre fra San Giorgio e Montalenghe, presi fra due fuochi, si rifugiarono indignati dalla mischia piantando le tende altrove. Queste costruzioni costituirono poi quelli che furono denominati i «Cascinali del gerbo grande» di San Giorgio di cui molti esistono tuttora. Gerbo perchè tutta la zona che era ospita San Giusto non era allora che un solo gerbido, cioè terreno incolto, costituito da una brughiera sterminata; e «Gerbo», nel dialetto, è tuttora il nome col quale ogni sangiustese chiama il suo paese.

Non doveva esser molta la gente che abitava nei cascinali del gerbo grande, ma si trattava evidentemente di gente d'iniziativa e battagliera perchè ben presto pensò di costruirsi una chiesa e di costituirsi in comune, per liberarsi dalla padronanza del vicino centro di San Giorgio. In effetti avevano già una cappella, eretta nel 1562 in occasione della fine di una grave pestilenza, ma a loro non bastava più: volevano una grande e bella chiesa. Come fare, però, se scarseggiavano i mezzi? Niente paure; i «gerbolini» cominciarono col metter su una fornace e da quella ricavarono i mattoni per innalzare la loro chiesa, la cui costruzione durò 21 anni, dal 1697 al 1718, anno in cui s'inaugurò l'alto campanile che sovrasta tuttora l'abitato. L'edificio sorgeva in una località assolutamente isolata, ben distante dai cascinali posti tutt'attorno; che allora già si pensasse allo sviluppo futuro del paese?

Ma poco era tutto fatto. Gli abitanti dei «Gerbo», costruita la chiesa, intendevano al più presto ottenere l'erezione in parrocchia. Al più presto: una parola. Le pratiche per lo smembramento religioso della borgata, iniziate nel 1741, durarono fino al 1803 e diedero luogo ad accese polemiche e frequenti urti fra i «gerbolini» e i cittadini di San Giorgio. Tra l'altro, un giorno una processione di S. Giorgio s'imbattè in alcuni «gerbolini». Dopo uno scambio di invettive, questi ultimi, persa la pazienza, non trovarono di meglio che sequestrare la Croce che capeggiava la processione e portarsela in chiesa. Fu poi restituita, la Croce, ma per un bel pezzo agli abitanti del Gerbo rimase il nomignolo di «rubacristi», alquanto. A loro volta questi chiamarono, generalizzando un po', i sangiorgesi «mangiacristiani» perchè un giorno si scoprì che a S. Giorgio viveva una specie di «Barbablù» che attirava in casa sua le giovinette, le ingozzava e le faceva a pezzi per confezionare con la loro innocente carne dei salami...

Del resto, non mancò lunga e accesa fu la lotta fra il «Gerbo» e S. Giorgio sul terreno, diciamo così, politico. I «gerbolini», abbiamo detto, volevano costituirsi in Comune. Gente di carattere, non disarmarono di fronte a qualsiasi difficoltà, nemmeno dopo un esplicito decreto di Vittorio Amadeo II che nel 1694 ordinava la perpetua unione della frazione con S. Giorgio; e la spuntarono dopo ben 85 anni di liti. «Ci tenggpo schiavi — si legge in un ricorso al Re — ci chiamano ribelli e, non ottenendo la sommissione, i soli occhi ci lasceranno per piangere la nostra disgrazia».

Il bello è che ottennero quanto desideravano quasi inaspettatamente, all'insaputa di S. Giorgio. Una commissione si presentò alla cheticchella, con una supplica, al Re Vittorio Amadeo III e questi, vagliate le ragioni dei Cascinali del Gerbo grande, che allora già ospitava circa 2000 anime, emanava il 9 ottobre 1778 dal Castello di Moncalieri un decreto col quale il «Gerbo» era definitivamente eretto in Comunità indipendente. Non vi diciamo l'ira di S. Giorgio quando seppe del tiro mancino giocatogli dai tanacciaini suoi amministrati.

L'anno dopo gli abitanti del «Gerbo» ottenevano che il loro Comune si chiamasse San Giusto (il martire romano è ricordato anche nello stemma comunale che ritrae una bilancia simboleggiante il nome del Santo con una piccola croce e una palma che vogliono dire il martirio e la sua elevazione alla gloria degli altari) e si davano finalmente allo sviluppo del loro paese, costruendo nuove case entro il perimetro rappresentato dai vecchi cascinali. Ecco perchè il Comune si è esteso in modo totalmente inverso dal solito. Ma il volto che S. Giusto Canavese presenta attualmente non lo assunse che nel 1815-20, dopo la elaborazione di un vero e proprio piano regolatore, caso unico per un Comune che conta poco più di 2000 anime.

Il terreno non mancava certamente. Questo, assieme al piano regolatore, spiega perchè il paese sia così ordinato, con una serie di dritte vie e di spaziosi viali alberati con linde case, ognuna fornita del suo giardino e del suo orto, con un grande campo sportivo. Pensate che la superficie occupata da questo comunello è di ben 9 chilometri quadrati. Arrivandovi, da San Benigno, vi par di entrare in una minuscola, attraente città-giardino, sorta quando forse in Italia non si pensava ancora a queste moderne realizzazioni del vivere civile. Naturalmente, qua e là, i «gerbidi» esistono sempre, seppure un po' più ristretti ed ora buona parte coltivati ad orti di guerra. Un paese fortunato, in fondo, San Giusto, che non ha da lottare con lo spazio.

Aldo Marsengo

«Nessun perdono è ammissibile per coloro che, profittando delle particolari circostanze della guerra, abbiano svolto comunque un'attività delittuosa suscettibile di arrecare nocumento alla resistenza economica e morale della Nazione in armi, rendendosi in tal modo colpevoli del più grave crimine che un cittadino possa commettere verso il proprio Paese e verso i soldati che offrono la loro vita sui campi di battaglia».

(Dalla relazione al Re Imperatore sul decreto di amnistia e condono per il Ventennale).

SPORT

Il Livorno solo in testa al Campionato

Le clamorose vittorie del Torino e del Genova e l'impresa del Milano a Roma

Tre «partiti» in programma e tre risultati interessanti: clamorose le vittorie del Torino e del Genova su Juventus e Venezia, sorprendente l'«alt» imposto dal Milano ai Campioni d'Italia sul loro campo.

Dei tre risultati quello che di più spicca è la vittoria del granata. Il Torino è ritornato d'incanto, come toccato da un colpo di bacchetta magica, appena messo di fronte alla rivale cittadina; e, pur non sfoggiando tutto quello che la classe dei suoi atleti e le possibilità di gioco che essi sono in condizioni di realizzare dovranno in avvenire, ha dimostrato volontà, preparazione atletica, spirito d'iniziativa, doti di realizzatore in area.

«Sistema» contro «Sistema»

Ha cominciato con una sorpresa, schierandosi, appena dato il calcio d'inizio, secondo i dettami del «sistema». Dicevamo, una settimana fa, che al Torino bisognava dare un metodo di gioco; nel segreto allenamento di Santa Vittoria i suoi dirigenti gli hanno dato da studiare il «sistema». La trovata non è originale e forse non s'armonizzava neppure troppo colle qualità degli atleti e coi caratteri della squadra, ma, in ogni caso, è meglio che niente: almeno un po' d'ordine ed i presupposti per una intesa di gioco ci sono stati. Ed i risultati si sono visti.

«Sistema» oppone oppone nel Torino a «sistema» brevetto-Borel II nella Juventus: ce n'è andato di mezzo, naturalmente, il gioco. Entrambe le squadre hanno badato più a distruggere che a costruire: «Sistema» contro «sistema» ha vinto chi aveva più classe complessiva, più equilibrio di valore nelle varie linee, più perfetta preparazione atletica, più iniziativa e più capacità realizzatrici. Cioè il Torino che vanta, anche sulla carta, dei reparti arretrati pari se non superiori a quelli della Juventus e, nella linea d'attacco, un grosso ed evidente vantaggio, che è meglio preparato come fiato e agilità, che ha all'attacco cinque uomini del tiro pronto, sicuro, pericoloso.

La prova di ciò la troviamo nella stessa cronaca della partita, che vi dirà che la Juventus ha avuto più lunghi periodi di permanenza in area avversaria, ma che non ha saputo mai essere nè incisiva, nè pericolosa. Quando i bianconeri erano all'attacco, l'interesse si portava istintivamente più sul modo come i granata si difendevano che non su quanto facevano coi quali avevano l'iniziativa. Quando, poi, i granata sferravano all'offensiva, immediatamente ci cravavano per sentimenti IV delle situazioni di fargli rizzare i capelli. Il punteggio, quindi, è stato giusto, anche se i periodi di superiorità non sono stati forse più lunghi per la Juventus che non per il Torino.

Per la Juventus i rapporti della partita di ieri sono tanto negativi quanto furono favorevoli quelli delle due partite precedenti. La prima linea, salvo i lunghi duelli di Luisito con i difensori avversari e qualche scatto di Heitzer (nullo Mazzia, inferiore ai compiti Venturiglio, inconcludente Krallmenti III) non è assolutamente celestina ed i suoi due gol nascono da una difettosa parata di Casalli e da un calcio di rigore; forse von Borel potrà fare qualcosa di meglio. La linea difensiva hanno retto soventi, ma spesso sono state travolte dalle ondate del granata ed è anche talvolta parso che, senza «sistema», avrebbero potuto fare di più, utilizzando uomini della classe di Foni, De Petrini e Locatelli in funzioni più vaste e complesse che non la semplice marcatura d'un solo uomo. Tutta la squadra, insomma, pare a corto di lavoro atletico, lento e soventi disorientato. Manca di fronte ad un avversario di classe ed in vena, il «sistema» juventino, che aveva resistito ad un Milano incerto e ad un Venezia inconcludente, è saltato con facilità sorprendente.

Del Torino abbiamo già detto. Si è intravista la grande squadra che può diventare. Ora il morale è tornato in alto. Bisogna fare di più. Genova e Roma sono in attesa di fornire i più duri collaudi.

Proprio il Genova, intanto, forse per non essere da meno del suo avversario di domenica prossima, ha regalato cinque gol ad un Venezia che, oltre ad un disordine generale di squadra, continua a patire di una prima linea che perde ogni forza appena arriva a contatto con la difesa avversaria. E' stata, è vero, la giornata delle sorprese (due contro il Venezia e una contro il Genova), ma la prima linea rossoblù, dopo il sensazionale schiacciato a Milano, s'è risvegliata ed ha dato una grande prova delle sue capacità. Il Genova di quest'anno afferma e non di poi la sua autorità di squadrone aspirante alla «scudetto».

LUSHTA: — Non riesco a capire. Noi perdiamo già per 3 a 0, eppure proviamone anche noi il «sistema».

ELLENA: — Già, ma, vedi, v'è il sistema di fare i gol e il sistema di prenderli...

(Disegno di Guar)

Bologna, Lazio, Ambrosiana

Assai poco in giornata s'è mostrata, per contro, la prima Lazio della Roma che non ha saputo far di meglio che pareggiare stentatamente il gol di Cappello. E' vero che i giallorossi hanno perso presto Borsetti per uno scontro con Zorzi ed hanno avuto Cappellini zoppicante, ma è anche vero che il Milano è sceso in campo senza Boffi e senza Tadeschini. La prova, pertanto, torna tutto a vantaggio dei romanetti i quali, visto che costituiscono una... squadra di attacco, continuano ad ottenere dei risultati da... squadra di difesa.

Il Bologna, senza Andreoli, se l'è cavata con un pareggio nella dura partita di Trieste, mentre la Lazio, in una delle sue caratteristiche giornate di malevolenza, le ha buscate a Bari. L'Ambrosiana ha vinto contro l'Atalanta, vivendo a stento sul vantaggio offertole dal gol di Reduzzi.

Nette le vittorie casalinghe delle due squadre toscane. Il Livorno pare debba ringraziare tre grosse «cappelle» di Venturini per i suoi tre gol, ma, infanto, capeggia da solo la classifica. La Fiorentina è riuscita ad avere il sopravvento sul Vicenza soltanto quando ha rimaneggiato la prima linea, riportando Gei al centro e Rollano all'ala.

La giornata, pertanto, ha preparato il grande avvenimento di domenica prossima: Pari Torino-Genova. Un autentico «partitone».

Enzo Arnaldi

Fra le 350 mila lire di pubblico di Juventus-Torino
(Disegno di Guar)

NELLA SERIE B

La Cremonese "tiene,, e lo Spezia si spiega

Nulla di fatto tra Alessandria e Novara

La terza giornata del torneo dei cadetti ha servito, attraverso ad una serie di risultati netti fra cui non mancano quelli a sorpresa, a chiarire molte situazioni e a sciogliere molti dubbi. La classifica ha già un suo volto e sulla sua falsariga si possono già valutare le possibilità delle squadre che vi primeggiano e delle altre che seguono in seconda posizione. Prima constatazione pertanto: più nessuna squadra è a punteggio pieno. La Cremonese, che fino a domenica scorsa, unica in campo, vantava questa qualifica, è stata infatti costretta al pareggio (0-0) a Padova — un pareggio amorevolissimo — ed ora divide il primato nella graduatoria con il «terribile» Spezia e con il risorto Napoli a quota 5; ad un punto vengono poi Brescia, Padova e Udinese.

Le unità pronosticate come le migliori alla vigilia del torneo vanno dunque facendosi lentamente luce, seppure non senza difficoltà. Così è, ad esempio, del Padova, così è del Brescia, entrambe ieri fermate sul «nullo» fra le mura casalinghe. Il Padova ha trovato nella Cremonese un osso più duro del previsto. La squadretta grigiorossa, impegnata per la prima volta in un duro incontro, ha dimostrato di sapersi difendere e di saper «tenere». Senza grandi nomi, ma ben amalgamata in ogni reparto, essa fa gioco e piace nel suo complesso. Domenica prossima capiterà lo Spezia che fila a gonfie vele: sarà un incontro interessantissimo. Il Padova non va ancora e non convince completamente; ieri, però, non è stato molto fortunato perchè ha giocato la ripresa in dieci uomini per l'uscita dal campo di Di Prisco, che ha riportato la frattura del perone destro e sarà così costretto ad un lungo riposo, ed ha avuto il centrattacco Guarnieri ferito al mento in uno scontro. A quanto sembra la Cremonese, oltre al resto, se anche renderà discretamente pesante... Anche il Brescia, in fondo, ha da far valere le sue giustificazioni per lo 0-0 contro il coriaceo Pisa. Dalle sue file mancavano, infatti, il centro-mediano Cadario, ferito nell'incontro con la Pro Patria e che resterà a riposo per un mese almeno, e Albini; ma con tutto ciò dinanzi al suo pubblico poteva fare di più.

Il Napoli ha faticato a battere il Palermo (3-1), che ha avuto il torto di chiudersi in difesa, mentre il Modena ha colto finalmente la prima vittoria della stagione (2-0) battendo nel corso di una sbrigativa partita la tenace Pro Patria. Girani, evidentemente, ha saputo amalgamare meglio la sua compagine e l'inclusione di Neri a laterale sinistro è stata una piacevole sorpresa. Nulla da dire sulla «Pro» di Busto: essa ha avuto la... sfortuna di incocciare in un Modena in ripresa e desideroso di rifarsi delle delusioni fin qui patite.

Lo Spezia, con la Cremonese, è l'unica squadra fra quelle non considerate alla vigilia del campionato che appaia ora nelle primissime posizioni. Dobbiamo dire subito che se lo merita: non solo, ma si deve aggiungere che, se continua così, sarà uno dei protagonisti del torneo. Otto giorni sono bastevi il Pescara per 3-0; ieri il Savona per 4-0; a Pescara era l'ala sinistra Costa a realizzare le tre reti; ieri, dei quattro gol, tre sono stati segnati dal mezzo destro Costanzo. Come si vede, l'attacco funziona e nel reparto ci sono degli autentici cannonieri. Barbieri può essere contento della sua squadra che fila alla perfezione anche se manca il centro-mediano titolare Borrini. Il Savona, che ha sbagliato un «rigore», è stato un po' una delusione; ma occorre aggiungere che di fronte all'attuale Spezia ben pochi sapranno resistere.

Il classico incontro piemontese fra Alessandria e Novara è finito alla pari: 0-0. E' quasi il caso di dire: come volevasi dimostrare. Però le cronache parlano di una continua seppure sterile supremazia alessandrina e di grandi parate del portiere novarese Rossi. Ritorna a galla il vizio cronico del «grigi»: manovra ottima, ma scarsa penetrazione in profondità. Balocchi saprà guarire la sua squadra da questo difetto che a lungo andare si farà sentire in classifica anche se non si perde mai? Il Novara, tutto sommato, può essere contento del punticino portato via, che gli consente di fare un altro passo in avanti.

Udinese, Venezia e Anconitana hanno ugualmente da essere soddisfatte della loro giornata. La prima ha superato un altro scoglio pericoloso battendo a Roma la Mater per 3 a 1 e dimostrandosi una delle unità più attrezzate del torneo (domenica capiterà il Padova); la seconda ha colto il successo più strepitoso della giornata, seppellendo il povero Siena (ha l'allenatore Macchi richiamato) sotto 8 gol a 1 e palesandosi in netta ripresa; la terza ha inflitto la terna sconfitta (2-1) al malandato Pescara che proprio non riesce a riaversi con tutti gli uomini indisponibili che ha.

Mar

NOTIZIARIO

AOSTA. — Ieri ha avuto luogo la finale interzonale della Coppa «Enzo Fusco» per il tiro alla fune, indetta dalla Segreteria generale della G. U. F. ed egregiamente organizzata dal Dop. As. Cogne. Dopo vari incontri molto combattuti sono state finate le seguenti classifiche: 1. Dop. As. Cogne di Valdigna (Aosta); 2. Dop. Al. Arnaldo di Genova; 3. Dop. Prov. di Bergamo. All'incontro ha assistito il Federale di Aosta, accompagnato dal segretario del Dop. Prov. Rasti. Il Federale ha vivamente complimentato gli atleti delle squadre per il loro spirito agonistico e per l'ottima efficienza dimostrata. La manifestazione si è conclusa con un minuto di raccoglimento in onore di Enzo Fusco, gloriosa caduta in guerra, e con il saluto al Duce.

GINNASTICA
PER AMBO I SESSI
PER TUTTE LE ETÀ
PREPARAZIONE ESAMI
ISTITUTO EDUCAZIONE FISICA
CORSO VITT. 27 - TEL. 40.253

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

La battaglia a Guadalcanal

I giapponesi marciano

sulle difese nordamericane

battute dalle bombe della flotta e degli aerei

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Sciangai, lunedì sera.

L'attenzione di tutti gli uomini affacciati al Pacifico è sempre più incatenata al nome di Guadalcanal e spasmodicamente attratta sulla lotta, lontana e combattuta senza che se ne possano conoscere le vere fasi, in atto nell'isola della Melanesia, saputa con la guerra dalla sua semischiavaggia oscurità a fama mondiale.

Tokio face nel modo più assoluto, lasciando fede alla sua promessa di non più dare notizie di sorta sugli avvenimenti delle Salomone fino a quando l'ultimo soldato nemico non sia stato gettato a mare. Le fonti australiane, nordamericane e britanniche, a loro volta, danno molte notizie, troppe perchè siano vere e, soprattutto, perchè non rivelino delle evidenti contraddizioni.

Proprio stamane, infatti, mentre un comunicato del Quartier Generale del Pacifico sud-orientale batte la grancassa su incursioni notturne eseguite da aerei alleati sulle basi nipponiche delle Bismarck e delle Salomone, nelle quali sarebbero stato gravemente colpite navi da guerra giapponesi, la radio della Marina australiana fa sapere che le posizioni nordamericane a Guadalcanal «si trovano da stanotte in situazione sempre più critica», che «il bombardamento dell'isola da parte delle navi da guerra e degli aerei giapponesi continua senza sosta», che «le forze terrestri nipponiche sbarcate con grossi calibri progrediscono in direzione dell'aerodromo», che «i giapponesi dispongono nelle loro azioni di rinforzi freschi e di nuovi e aumentati mezzi bellici» e che, infine, «non si è ancora potuto precisare a quanto ammontino, in uomini e materiali, le perdite americane dei giorni scorsi». Ma non basta. Ecco, infatti, una dichiarazione ufficiale fatta stamane a Washington, che afferma: «Il comunicato nordamericano sugli sviluppi dei combattimenti nelle Salomone non reca la maggior parte delle notizie provenienti dal luogo della battaglia, per evidenti considerazioni d'ordine militare». Nella capitale nordamericana si mettono avanti le mani e si comincia a preparare l'opinione pubblica ai prossimi guai.

Per certo, se le cose andassero in modo catastrofico per gli alleati, il colpo sarebbe assai duro per gli americani, ai quali è stato detto in tutte le salse che Guadalcanal ha un'importanza essenziale per le comunicazioni fra gli Stati Uniti e l'Australia ed ai quali ancor oggi il New York Times fa sapere che la presenza di forze americane a Guadalcanal viene considerata dagli Stati Maggiori alleati «come un secondo fronte contro il Giappone».

Più pessimistiche ancora sono le notizie da Londra, dove si afferma che le truppe giapponesi sbarcate s'avvicinano sempre più agli obiettivi alleati e che gli nordamericani non possono sbarcare rinforzi perchè tutta la costa è bloccata dalle navi da guerra nipponiche.

Concludendo, si può essere sicuri dell'esattezza di quelle notizie di stanotte secondo cui la marcia giapponese è in atto e che la situazione delle truppe americane strette in difesa diventa, ad ogni ora, peggiore.

B. C.

Formazioni navali giapponesi e americane in rotta per Guadalcanal

Sciangai, lunedì sera.

Informazioni di fonte anglo-americana dicono che sarebbe imminente un nuovo scontro di importanti forze navali nipponiche e americane. Sembra che una grande formazione giapponese sia stata segnalata a due ore di navigazione da Guadalcanal, diretta a notevole velocità verso le Salomone. Dalla medesima fonte si apprende che un'altra importante formazione navale giapponese è stata avvistata all'altezza delle isole Shortland, a circa 350 miglia da Guadalcanal. Le notizie di fonte anglo-americana lasciano supporre che anche forze navali americane siano avvicinandosi alle Salomone.

Disastrosa esplosione in una città americana

Quattro serbatoi di benzina in fiamme

Lisbona, lunedì sera.

Da New York giunge notizia che una violenta esplosione si è prodotta ieri in un deposito di oli minerali a Fredericksburg, nella Virginia. Quattro enormi serbatoi di benzina si sono incendiati e le fiamme continuano a divampare furiosamente. Da ben sette città sono accorsi distaccamenti di vigili del fuoco, che stanno lottando strenuamente per impedire che l'incendio si estenda ai circostanti quartieri della storica città americana. Cinquanta case che si trovavano nelle immediate vicinanze del rogo sono state sgombrate.

Alcuni quartieri della città sono rimasti privi di acqua, poichè l'approvvigionamento dell'acqua era da due giorni interrotto

Cristiano di Danimarca cade da cavallo

Copenaghen, lunedì sera.

Re Cristiano di Danimarca è stato, stamattina, vittima di un incidente mentre, come al solito, attraversava, a cavallo, le vie della capitale. Un comunicato ufficiale informa che il Sovrano è stato immediatamente trasportato a Palazzo Reale su di un'autolettiga. Nessuna informazione è stata data fino ad ora sulla gravità delle ferite riportate dal Sovrano.

BIONDO O ROSSO ?

Una confusione di infermiere e i dubbi di un padre

La colpa sarebbe dell'olio di noci

Stoccolma, lunedì sera.

(*M. V.*) - Un curioso processo si sta in questi giorni svolgendo ad Aarhus. La signora Von S..., moglie di un grande armatore danese, e più giovane del marito di circa 30 anni, ha citato in tribunale una delle più frequentate e accreditate cliniche di maternità della Danimarca. Essa accusa la clinica, in cui è stata ricoverata due mesi fa e dove ha messo alla luce un neonato di sesso maschile, niente di meno che di averle scambiato il figlio. Per quanto incredibile, la cosa non è inverosimile, perchè — fenomeno che nessuno sa spiegare — nei Paesi Scandinavi che hanno l'indice di natalità più basso d'Europa, mai sono nati tanti figli come nei primi otto mesi del corrente anno, le levatrici non hanno riposo nè giorno nè notte e le cliniche di ostetrici sono strapiene.

La signora dice che la infermiera stava talmente confusionaria, nonchè oberata di lavoro da confondere i lettini dei neonati coteche essa si vide presentare prima un piccolo essere dai rari capelli chiarissimi, quasi oro bianco, e 24 ore dopo, riavutasi da uno stato di gravissima prostrazione susseguente al parto, un marmocchio dai capelli rossi. Avendo rifiutato di riconoscere in esso il proprio figlio, si sentì rispondere da una infermiera che una lavatura con l'olio di noci, aveva reso la capigliatura rossiccia.

Ristabilita dopo venti giorni di degenza, la signora Von S... che si è abituata ed affezionata al bimbo (e, 2, per così dire, (che del resto è un bellissimo bambino), rientrò a casa con l'infante dai capelli rossi. Ma il marito che è un perfetto uomo di affari, ha ottenuto si giudice che condanni la clinica al pagamento dei danni per sostituzione di persona: 50.000 corone.

La caccia alle borsette nelle chiese di Brescia

Brescia, lunedì sera.

Una nuova e fruttuosa caccia alle borsette delle signore è stata messa in pratica da ladri intraprendenti che hanno scelto a sede dei loro colpi le chiese della città più frequentate nelle ore mattutine. Costoro si collocano, con fare distinto e raccolto, nei banchi dove le signore, uscendo dal confessionale, vanno ad inginocchiarsi in attesa di fare la comunione. Appena si alzano e depongta la borsetta sul banco, si avviano per accostarsi all'altare. Il ladro si impadronisce della borsetta ed esce dal tempio indisturbato. Sono così scaltri costoro che uno di essi, fermato da un tale e avvertito che la borsetta di cui si era impadronito apparteneva alla signora di cui fece anche il nome, rispose pronto che l'aveva appunto raccolta per andargliela a portare, pensando che l'avesse dimenticata.

Simili colpi sono stati consumati in questi giorni presso alcune chiese più in vista e numerose borsette hanno procurato ai ladri grasso bottino. Ma siccome, malgrado la vigilanza, non è stato possibile finora cogliere qualcuno dei lestofanti, l'autorità ecclesiastica, denunciati i furti, ha avvertito le pie donne che possono benissimo accostarsi all'altare in raccoglimento tenendo la borsetta sotto le ascelle e comporre egualmente le braccia in croce sul petto.

Mette i funghi sul gas e si riaddormenta

Una famiglia all'ospedale per gravi sintomi di asfissia

Milano, lunedì sera.

La portinaia di Viale Mugello 7, Ernesta Cernè, di 30 anni, si è alzata alle 5 di ieri mattina ed ha posto a bollire sul gas un pentolone colmo di funghi, poi, coricatasi di nuovo, si è riaddormentata con la persuasione che avrebbe trovato risvegliandosi i funghi cotti. Per la bassa pressione la fiammella si è spenta invece sul fornello ed il gas che usciva dal tubetto ha invaso la cucina e l'attigua camera da letto.

Verso le 7 il portinaio Francesco Rispoli, di 29 anni, svegliatosi e sentendosi oppresso da sintomi di asfissia, mosse verso l'uscio, ma ruzzolò dai cinque gradini che dalla camera conducono in cucina, e restò immobile sul pavimento. Si ridestavano intanto la portinaia e la figlia Elvira di 13 anni che invocavano aiuto. I tre sono stati trasportati all'ospedale dove sono ricoverati in gravissime condizioni.

Mortale caduta dalla bicicletta

Biella, lunedì sera.

L'operaio Corradino Angiono di 47 anni, residente a Comato, mentre procedeva in bicicletta è rimasto vittima di una mortale caduta. Raccolto rantolante e fatto proseguire per l'ospedale della nostra città, vi è deceduto dopo poche ore.

Si frattura il braccio precipitando dal carro

Ferrara, lunedì sera.

Maria Grigatti fu Primo, da Bosco Mesola, nel percorrere su un carro agricolo carico di giunchi una strada nei pressi di Codigoro, a causa di un sobbalzo precipitava andando a finire sotto il carro e riportando la frattura di alcune costole, della clavicola e del braccio sinistro. Si stava ricoverata in gravi condizioni all'ospedale.

NEL MONDO

ATLANTICO. L'equipaggio d'un nostro sommergibile in coperta, mentre lo scafo sta per rientrare alla base (*F. Luce*)

CAUCASO. Una tipica coppia di Kabardini, tribù del Caucaso incontrata dalle truppe dell'Asse nella loro conquista

TORINO. Due fasi della partita svoltasi alla presenza di 35mila spettatori ed in cui il Torino ha battuto la Juventus per 5 a 2: il portiere granata Cavalli prende la palla su una puntata di Ventimiglia, vicino a Gabetto; Lala segna il quarto gol per il Torino

La fabbricazione di vermut e spumanti nuovamente consentita

Roma, lunedì sera.

Con provvedimento in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, il Ministero dell'Agricoltura ha abrogato la precedente disposizione con la quale sospendeva temporaneamente, per motivi contingenti, la fabbricazione dei vermut, dei marsala, dei vini spumanti e dei vini liquorosi in genere.

A norma del Decreto Ministeriale 29 agosto '42-XX, il predetto Ministero ha inoltre provveduto ad assegnare i contingenti nazionali di fabbricazione per la annata '42-'43 dei sindacati produttori in misura tale da assicurare il fabbisogno in relazione alla disponibilità di materia prima e alle varie esigenze del Paese.

Il movimento demografico nel mese di settembre

La popolazione del Regno: quarantacinque milioni e 611.000

Roma, lunedì sera.

Il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 21 ottobre 1942 XX conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del mese di settembre scorso. Il numero dei matrimoni celebrati nel mese è stato di 22.999; il numero dei nati vivi è stato di 80.933; il numero dei morti di 47.127.

Nel settembre 1942 l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 33.806. L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 1493 unità.

Al 30 settembre 1942 i residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45.611.000.

PER I LAVORI AGRICOLI

La concessione di uso di muli appartenenti all'Amministrazione militare

Roma, lunedì sera.

Il Ministero della Guerra, d'accordo con quello dell'Agricoltura, allo scopo di venire incontro alle esigenza di parecchie zone per i lavori delle semine, ha disposto che, a partire dal corrente mese, ai conduttori di aziende agricole siano dati in quadrupedi, o che ne siano dotati in quantità insufficiente ai propri bisogni, possono essere concessi in uso per un periodo massimo di due mesi i muli disponibili presso i reparti.

Per l'eventuale indicazione dell'effettivo fabbisogno delle aziende interessate, l'Amministrazione militare terrà presenti le proposte degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura. Ai concessionari incombono particolari obblighi, concernenti il buon mantenimento e la durata del lavoro giornaliero dei muli, nonchè la corresponsione all'Amministrazione militare di un'indennità per i conducenti incaricati del governo e della custodia degli animali e per le giornate d'impiego di questi. Le domande per fruire della concessione suddetta debbono essere rivolte in carta libera dai conduttori delle aziende ai competenti comandi di Corpo d'Armata e di Divisione territoriale.

Un borseggio

ALESSANDRIA. — Il capofilano Luciano Montanari, di 35 anni, è stato derubato al campo sportivo, tra la ressa degli spettatori, del portafogli contenente trecento lire ed importantissime carte.

ALLA STAZIONE DI ALBANO

Per l'urto di un giovanetto una bimba finisce sotto il treno

Roma, lunedì sera.

Ad Albano, presso la stazione centrale delle tranvie dei Castelli, un centinaio di persone attendeva la coincidenza per Roma-Velletri-Frascati. Sul salvagente, in mezzo alla ressa, era anche la signora Maria Coletta, maritata al cav. Giacinto Solito, regista cinematografico, abitante a Roma via Pinerolo 2, che teneva per mano le due sue creature. Mentre sopraggiungeva il tramino per Roma condotto da Giulio Bianchi, prima che si fermasse, un impaziente giovanotto, allo scopo di assicurarsi un posto, saliva sul convoglio urtando violentemente la bambina Maria Luisa Solito d'anni 5 che andava a finire sotto le ruote del convoglio tra le grida di raccapriccio della mamma.

Prontamente soccorsa, la disgraziata bambina veniva adagiata su un'automobile di un eminente porporato di passaggio e condotta al civico ospedale dove versa in condizioni disperate per avere riportato la frattura completa delle due gambe. L'incauto giovane è stato tratto in arresto dalla P. S. la quale ha provveduto ad avvertire il padre della piccina, lontano da Roma per lavoro.

IL TESTAMENTO BOETTI-GALLEANO

Una nuova fase dell'interessante vertenza

Mondovì, lunedì sera.

La causa civile promossa da Maddalena Boetti e Umberto De Berri avede della signora Maddalena Boetti, vedova dell'avv. Galleano, contro l'Asilo Infantile Peirone di Roccadebaldi è ritornata nelle mani del Giudice Istruttore del Tribunale di Cuneo. Come si ricorderà, nel testamento della Maddalena Boetti, con cui veniva lasciata all'Asilo Peirone la somma di un milione e duecentomila lire, vennero trovate delle interlinee che provocarono l'impugnazione del testamento.

Fra pochi giorni il 23 corr. dinanzi al Giudice Istruttore si inizia la nuova fase di questa causa. La reintegrazione della causa è stata infatti ordinata con sentenza del Tribunale per mancata citazione di un erede, Inès Boetti Baldassarre che da molti anni è in America e non da notizie di sè. A questo proposito c'è chi obietta che non solo non è necessario di una controversia per eredità l'intervento di tutti gli eredi, ma che al Boetti non compete alcun diritto sull'eredità in questione ai sensi dell'art 43 C. C. 1855, in quanto al momento dell'apertura della successione non contava la sua esistenza. Questa causa che si è sempre svolta su punti di diritto, per insufficienza di elementi di fatto, a disposizione, sta entrando nella sua fase più interessante.

Rinvengono un ordigno e lo scagliano contro un muro

La grave imprudenza di due scolari

Voghera, lunedì sera.

Due scolari, Eschimi Clemente di Carlo, di 9 anni e Caramella Luigi fu Angelo, di 12 anni, recatisi in casa di parenti in località eccentrica, scesero a giuocare lungo la riva dello Staffora. Qui rinvennero un ordigno misterioso di cui s'impossessarono per giuoco e lo scagliarono contro un muro. All'urto l'ordigno scoppiò con forte detonazione udita per i dintorni. I due ragazzi, che erano rimasti gravemente feriti, venivano soccorsi dalla Croce Rossa e trasportati all'ospedale dove al Caramello veniva riscontrata l'asportazione di un occhio e all'Eschipi quella di una mano e varie ferite per il corpo.

L'affettuoso interessamento della Duchessa di Genova per il fratello di un Caduto

Ferrara, lunedì sera.

Merita di essere segnalato l'interessamento della Duchessa di Genova per il fante Vittorio Bassi da Copparo, reduce dal fronte balcanico. L'augusta Dama si trovava quale crocerossina sulla *Virgilio* di ritorno dall'Africa Settentrionale per assistervi i feriti che venivano trasportati in Italia. Fra questi era il serg. magg. Walter Bassi, fratello del suddetto Vittorio, gravemente ferito nei combattimenti per la presa di Tobruk. Benchè fatto segno alle più amorevoli cure, poco dopo lo sbarco a Napoli il glorioso combattente spirava.

Le ultime parole dell'eroe esprimevano il desiderio che il fratello Vittorio potesse essere occupato presso uno stabilimento meccanico di Copparo. Il desiderio venivo raccolto dall'A. R. la Duchessa, la quale si degnava di segnalare il caso alla ditta anzidetta e questa assumeva senz'altro il fratello del Caduto.

Il mistero del Duca di Galliera e l'apertura dei suoi archivi

Genova, lunedì sera.

Le recenti pubblicazioni giornalistiche, fra le quali una interessantissima di «Stampa Sera» sul mistero che avvolse la vita del giovane Duca Filippo Deferrari Galliera, ha indotto il Podestà di Genova a prendere una opportuna ed utile deliberazione.

Ultimamente ancora si aveva un dibattito sul perchè il giovane Duca aveva rinunciato all'eredità di molti milioni della sua famiglia, al nome stesso ed al titolo ducale. Ora il Podestà che è in nome del Comune di Genova, depositario di quella parte dell'archivio privato della famiglia Deferrari Galliera Brignole Sale, cui stanno chiedendo i legittimi eredi di esso, ha stabilito che sia intensificato, per mezzo della civica divisione di belle arti e storia, il lavoro ad essa affidato di ordinamento e di classificazione, tenuto conto delle disposizioni testamentarie dei Duchi di Galliera e di tutto il materiale costituente l'archivio stesso. Se dal detto ordinamento emergeranno elementi e prove sufficienti per chiarire le questioni che vennero pubblicamente dibattute, il Comune prenderà i provvedimenti necessari.

Come è noto, il mistero principale che si dibatte è questo: Il Duca di Galliera, padre, avrebbe ucciso un suo domestico perchè sorpreso con la Duchessa, la quale avrebbe dato alla luce il figlio Filippo in seguito ai suoi rapporti col servo: il figlio conosciuto tutto questo avrebbe rinunciato a far parte della famiglia, rifiutando l'eredità e il nome.

Nozze Cavallero-Bonelli

Genova, lunedì sera.

Ieri, nella chiesa dell'Immacolata, sono state celebrate le nozze fra la dottoressa Anna Maria Cavallero e il nobile dott. Giovanni Bonelli di San Marino. Testimoni per lo sposo erano lo zio Maresciallo d'Italia e Capo di Stato Maggiore Generale conte Ugo Cavallero e il comm. Tito Sciaccaluga; per lo sposo il nobile Settimio Bellumi e il comm. Francesco Carrera. Il Maresciallo Cavallero era accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello conte di San Marzano e dalla figlia Maria Iacomoni, consorte del luogotenente generale d'Albania.

Vecchio annegato

CUNEO. — Nel corso d'acqua denominato Biandone, a Busca è stato rinvenuto il cadavere del sessantenne Giuseppe Soraisa. Le indagini dei carabinieri hanno appurato che il vecchio agricoltore, nel tentativo di varcare la frazione Sant'Alberto l'altra sera, alquanto alterato dal vino, perdeva l'equilibrio e cadeva nel detto corso, annegandovi.

Una simpatica cerimonia ad Alessandria

La consegna di speciali premi a due contadini aventi quattro figli alle armi

Alessandria, lunedì sera.

Alla sede del Dopolavoro «17 Maggio» sono convenute stamane le massime autorità e gerarchie della provincia fra cui l'Eccellenza il Prefetto e il Federale, per la consegna dei premi alle famiglie della provincia di Alessandria aventi il maggior numero di figli alle armi. Sono stati premiati i contadini Lorenzo Balza, del vicino sobborgo di Litta Parodi e Benedetto Bozzini da Mongiardino Ligure, entrambi con quattro figli combattenti. Ad essi sono state consegnate lire quattromila ciascuno, di cui lire duemila date dall'Unione famiglie numerose e lire duemila personalmente offerte dal Duce. Al Bozzini è stato pure donata una polizza Pro-famiglia di lire cinquecento.

Facevano corona ai premiati una larga rappresentanza di padri e madri di famiglie numerose che nella nostra provincia sono ben 3500. Hanno parlato sull'alto significato politico e morale della cerimonia il delegato dell'Unione, prof. Rota, e il Prefetto Soprano, esaltando le virtù eroiche dei nostri combattenti.

Al Duce è stato poi spedito il seguente telegramma:

«Consegnandosi oggi, nome Vostro e Unione, premi duplicati capi-famiglia aventi maggior numero figli alle armi, famiglie numerose alessandrine, fiere contributo combattenti guerra proletaria contro plutocrazia e bolscevismo, esprimono gratitudine e unite gerarchi provincia riaffermano volontà incrollabile di durare oltre ogni sacrificio e dedizione fino immancabile vittoria. — Prefetto *Soprano*, Federale *Fossati*, Delegato *Rota*».

Ruba alla sua padrona e fugge al natio paese

Varese, lunedì sera.

Giorni addietro la signora Anna Maria Sartorelli Rota di Milano, abitante a Induno Olona, tornata alla sua residenza dopo qualche giorno di assenza, riscontrava la misteriosa scomparsa di alcuni monili d'oro e gioielli per un valore di settemila lire. Le indagini subito svolte dai carabinieri di Varese hanno condotto ad accertare che autrice del furto era stata la domestica Giuseppina Fonsa di Domenico di anni 21 da Mel in provincia di Belluno. La Fonsa, appena commesso il furto, era ritornata al paese natio ma accertata dai carabinieri è stata tradotta a Varese. Dopo uno stringente interrogatorio la Fonsa ha confessato il reato commesso.

Muratore che si ferisce precipitando da un'impalcatura

Vercelli, lunedì sera.

Questa mattina è stato trasportato all'ospedale certo Coggiola Natale, di anni 44, operaio edile, di Albano Vercellese. Egli presentava la frattura dello sterno riportata cadendo da un ponte fra due armature. E' stato ricoverato e dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Per pratiche criminose

CUNEO. — E' stata denunciata per reato contro la maternità la valsusinese Rita Daniele, che aveva compiuto le pratiche criminose sulla propria persona su istigazione dei genitori con la complicità del ridanato Giuseppe Saviotti, di 24 anni, pure denunciato. Costui aveva portato la giovane presso una donna di Torino, non ancora identificata, per porre ad effetto il grave reato.

Novello Parroco

TORTONA. — Accolto festosamente dalle autorità e dal popolo, il pubblicista sac. don Pierino Mangiarotti ha fatto ieri il suo solenne ingresso quale nuovo parroco di Sale-Terme.

CRONACA

Un cantiniere sconsigliabile

Giovedì sera della scorsa settimana il proprietario del ristorante del Genio, notava che un suo dipendente, il cantiniere Enrico Gola fu Luigi, di 56 anni, usciva con un sacco di tunghi freschi. Sena'altro lo fermava, ma constatata la modestia entità del furto lo lasciava andare al suo destino e così è fatto. Ripensandoci su però sospettava che già altre volte il dipendente aveva sfruttata la sua possibilità di ritornare per cui si rivolgeva dal dottor Chiocca del Commissariato di P. S. di San Salvario a denunciare il fatto. La perquisizione eseguita nel domicilio del Gola, negli scantinati, locali, in fiaschi ed in barili, erano olio e burro cotto e preparato per lunga durata; tutta merce che egli aveva sottratto alla dispensa del ristorante. Il Gola è stato dichiarato in arresto.

Bastonato dal genero

All'Astanteria Martini è stato medicato di contusioni varie guaribili in dieci giorni il barbiere Francesco Cancellieri fu Michele, di 58 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto 16, il quale, per motivi d'interesse è stato bastonato dal genero Vincenzo Manfredi, a cui una rotta costola ha riportato contusioni varie guaribili in sei giorni.

Ritrova la borsa ma non le cinquemila lire

Il pianista Giovanni Peroglio fu Giovanni, abitante in corso Italia Balbo 91, smarriva alcuni giorni or sono la borsa di pelle contenente 5000 lire. Egli l'aveva deposta momentaneamente per terra per pagare un tassì e poi se ne era dimenticato. Ora la borsa, che pur costituisce un notevole valore, gli è stata misteriosamente restituita, ma senza i cinque biglietti da mille. E' superfluo aggiungere che egli ha presentato regolare denuncia di appropriazione indebita presso un Commissariato di P. S. contro l'ignoto ritrovatore.

350 lire di cemento che conducono in carcere

Per furto consumato di alcuni sacchi di cemento, per un valore di 350 lire circa, in danno di uno stabilimento cittadino, è stato denunciato e tratto in arresto dal Commissariato di P. S. di Borgo San Paolo, il muratore Gino Festa di Pietro, di 19 anni, abitante in via S. Domenico 34.

Due arresti

Per ordine di carcerazione emesso dalla R. Procura del Re è stato tratto in arresto dal Commissariato di P. S. di Dora, tale Antonia Rallo fu Pietro, di 43 anni, abitante in via San Massimo 31.

Pure Maria Beltrone ved. Ferrero fu Giovanni, è stata arrestata per questura.

BORSE

TORINO, 19 ottobre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	96 30	96 15	Rosa	156 —	156 —
Id. f. e.	88 40	88 20	Mercati	179 —	179 50
Rend. 5%	85 60	85 50	Fiat	951 —	951 —
Id. f. e.	85 90	85 80	Ansaldo	140 —	139 50
Rend. 5%	97 15	97 20	Savigl.	1385 —	1385 —
Id. f. e.	97 40	97 35	Bastogi	369 —	369 50
Rend. 5%	98 95	98 95	Elettr.	701 —	701 —
Id. f. e.	98 45	98 45	Lloyd	164 —	165 —
B.T. 15 I	99 75	99 70	Meccan.	380 —	380 —
Id. 15 II	99 75	99 70	Fondiar	518 —	519 50
Id. '16	98 70	98 70	Ilva	391 —	377 —
Id. '16 I	98 70	98 70	Aquila	207 50	208 50
Id. '16 II	98 85	98 80	Westing.	400 —	400 —
Id. '16 III	98 75	98 75	Borgoses.	2730 —	2730 —
Id. '34	98 30	98 30	Vizzola	219 —	220 —
Ferr. 3%	371 —	373 —	V. Lazio	410 —	410 —
Id. 4%	500	502 50	Colombo	495 —	495 —
Buoni 4%	507 50	508 —	Fiore	963 —	963 —
Immob.	541 —	538 —	Perugia	390 —	390 —
Istituto	1277 50	1280 —	Chiarini	177 —	177 —
Fer. 4%	493 —	493 —	Brigh	224 —	225 —
5% 3/5	491 —	492 50	Balda	317 —	320 —
5% 9/5	475 —	474 —	Cir	330 —	330 —
5% 7/5	466 50	466 50	Schiapp.	156 —	160 —
S. Paolo 4	459 50	458 50	M. Lanza	330 —	333 —
Id. 3%	477 —	477 —	Acciai	113 50	114 —
Mediter.	1330 —	1330 —	Rumianca	117 —	119 —
Am. Gen.	720 —	720 —	Montep.	302 —	302 —
Mediterr.	1680 —	1680 —	Tubi Gr.	680 —	680 —
Nav. A.T.	870 —	870 —	Amiata	418 —	418 —
Ter. Med.	220 —	211 —	Montecat.	304 50	305 75
S. Sicilia	1705 —	1715 —	Acqua P.	614 —	611 —
Italgas	01 60	01 90	S. Eurch.	153 —	153 50
Sip	120 75	120 50	Florio	81 —	81 —
Terni	284 —	280 —	V. Daler	156 —	157 —
F.C.E.	193 —	191 —	Beni Et.	315 —	310 —
Valdarno	1460 —	1460 —	Ribes	300 —	300 —
Meridl. El.	550 —	550 —	Alkaram	1204 —	1200 —
Edis	315 —	315 —	Cart. Ital.	989 —	988 —
Unes	261 —	271 —	Burgo	575 —	583 —
Set	1545 —	1535 —	Rom. E.	235 —	240 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 19. — Mercato poco attivo con prezzi facenti una invariabilità dei Fondi Pubblici. Negli altri comparti qualche richiesta diffusa con quotazioni in lieve ripresa.

MILANO, 19 ottobre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	97 30	97 50	Diamo	1805 —	1810 —
Id. f. e.	97 40	97 30	Edison	690 —	693 —
Id. 3½%	87 90	88 40	Bresciana	657 —	660 —
Id. f. e.	88 20	88 60	Valdarno	1500	1500 —
Rend. 5%	96 025	96 15	Fiumeni.	485 —	485 —
Id. f. e.	98 30	98 40	Rumia	141 —	141 —
Id. 3½%	85 70	85 85	Emiliana	1305 —	1315 —
Id. f. e.	85 90	85 80	Meridiana	330 —	335 —
Ris.	100 —	100 —	Mobil	95 —	95 —
Cambio	1701 —	1702 —	Chatp	375 —	375 50
Am. Gen.	1395 —	1400 —	Rosa	138 75	139 75
Mediterr.	770 —	775 —	Comalia	1400 —	1400 —
Meridion.	1670 —	1670 —	Ilva	170 75	171 50
Costr. Ven	983 50	984 50	Elba	977 —	978 —
Rubattino	35 —	35 50	Vizzola	1145 —	1160 —
Cartiere	5150 —	5150 —	Alcali. M.	594 —	600 —
Pirelli	1800 —	1800 —	Orobia	320 —	325 —
Ticino	455 —	470 —	Oppidia	340 —	345 50
Olcese	1005 —	1010 —	Rosa. M.	985 —	990 —
Dossarelli	2000 —	2100 —	Terni	1294	1297 50
Cantoni	963 —	964 —	Unes	782 —	785 —
Linificio	1295 —	1300 —	Marelli	179 50	179 50
Rossari	1150 —	1160 —	Tecnom.	795 —	798 —
Soie	685 —	690 —	Tubi R.	1319	1320 —
Zuccheri	362 —	365 —	Riva	1541 —	1560 —
Cotoni M.	499 —	498 —	Vetta	330 —	340 —
Cot. Mar.	986 —	987 —	Campania	580	580 50
Linificio	980 —	985 —	Distillerie	311 —	313 —
Rossi	3700 —	3720 —	Cristalla	1308 —	1308 —
Targetti	972 —	968 —	Raf. C. L.	1515 —	1515 —
Fisac	1981 —	1985 —	Motta	1020 —	1021 —
Cascami	790 —	795 —	S. Eurch	153 50	153 25
Bergam.	194 50	196 —	Axia	113 75	113 75
Filat. T.	931 —	930 —	Italgas	31 55	31 95
Fiat	950 —	955 —	M. Lanza	331 —	335 —
Piacenti	326 —	330 —	Dalgroso	402 —	407 —
Sondel	60 —	57 —	Feltrel	297 50	298 75
Ansaldo	208 —	209 50	Aedes	193 —	198 —
Ilva	384 —	377 —	Savona	215 —	215 —
Metall R.	320 —	320 —	Ind. Rifl.	75 50	75 50
Ambrosio	245 —	250 —	Piccli R.	2250 —	2300 —
Manifattura	355	360	Rend. 5%	96 —	96 —
Palermo	140 —	137 —	Cir	330 —	330 —
Pignone	148 —	144 50	Piccli R.	2250 —	2300 —
Siluridicio	3600 —	3650 —	Cirelli C.	1480 —	1490 —
Fr. Tosi	350 —	350 —	Montecat.	117 —	118 —
Adriatica	324 50	324 —	Safta	230 —	230 50
Chili	400 —	397 —			

MILANO, 19. — Mercato di settimana attivo e fermo. Nei comparti azionari si registrano oggi delle notevoli pluvalenze: le Volta a 340; Edison a 692; Mediterraneo a 776; Lloyd a 1350; Cirene a 1910; Fiochetti a 380; Pirelli Ri. a 2300 e le Pirelli & C. a 1199. Nei titoli di Stato in nuovo vantaggio la Bendita 3,50 % a 99,60 per fine corrente mese, e i Buoni novennali di tutte le emissioni.

GENOVA, 19. — Fin. Ind. Ass. 3010; Tram El. Gen. 3000; Unione Ligure 3030; Off. Ed. Gen. 2270; Mediterraneo 1220,50; Semperit 688; Metalli A.V.I. 6450; Rhône Genova 2165; Eridania 11810; Raffin. ord. 1035; Ind. Zuccheri 1390.

TRIESTE, 19. — Generali 17300; Assicur. Italiana 8110; Subalpina 9720; Assicur. Riunite A. 9770; id. id. B 9745; Dorotheum 9400; Martinelli 1320; Falconiera 9750; Cantieri 9750; Lloyd 3000; Riunione

Il processo Filippo a Biella

Un breve rinvio

Biella, lunedì sera.

Il processo a carico dell'industriale Luigi Filippo di Cossato, degli industriali Langhi e Barberis di Borgosanero e del mediatore Suraci di Milano, imputati di traffico di lana in evasione alle leggi vigenti, è stato chiamato stamane davanti al nostro Tribunale.

Il processo è stato però subito rinviato ad oggi pomeriggio alle ore 14,30 per dar modo ai magistrati e ai funzionari del Tribunale di partecipare alle onoranze funebri che sono state tributate stamane alla salma del cav. avv. Guglielmo Pagliano, sostituto procuratore del Re Imperatore in Torino, deceduto ieri l'altro nella nostra città. L'attesa per il processo Filippo e compagni si è rivelata viva in tutta la città.

La figura e i misfatti del ragioniere truffatore

Il viaggio di un derubato da Messina a Biella per rivedere alcuni suoi assegni

Biella, lunedì sera.

Sulle vicende, già narrate nei giorni scorsi, di quel tale Bruno Rastini, ragioniere di Castelvetro di Piacenza, specializzatosi in truffe mediante assegni alterati o rubati, si hanno oggi questi nuovi particolari. Il Rastini non soltanto ha lavorato in grande stile in Italia, ma anche in Spagna e in Francia. Egli ha confessato di essere l'autore delle truffe perpetrate a Firenze di cui i giornali hanno dato notizia ora è una settimana.

Inoltre, in seguito alle corrispondenze apparse sulla stampa, si è presentato stamane al Commissariato di P. S. della nostra città l'autentico Pasquale Parlavecchio il cui nome, come è noto, il Rastini aveva preso in prestito unendo pure una carta d'identità rilasciata dal comune di Milano, per scontare vari assegni intestati a tale anzidetto nominativo. Il Parlavecchio, che è un possidente di Messina, è venuto a Biella espressamente per identificare, come egli infatti ha identificato, alcuni assegni del valore di diecimila lire circolati indebitamente all'arrestato. Il tratto di assegni che il Parlavecchio aveva, con altri assegni e con una ricevuta smarrita di denaro in contanti, in una valigetta ultimente sottrattagli la sera del 23 settembre alla stazione Termini di Roma mentre egli stavasi di prendere pos